ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 122

STAMPA SERA

Sabato 21 - Dom. 22 Maggio 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1390): anno L. 7300, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-543 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-542 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

OMAGGIO

Di fronte a due scelte il Consiglio nazionale d.c.

Formula di centro-sinistra o formula centrista, per la quale ultima si sono decisamente pronunciati l'on. Gui e la maggioranza dei deputati democristiani - Domani inizio dei lavori con la relazione del segretario politico on. Moro

Roma, sabato sera.

Domani si apre in una sede inconsueta, a Palazzo Rospigliosi, il Consiglio nazionale della d.c., che deve fare il punto della situazione politica, dare un'interpretazione il più possibile «autentica» della politica decisa dal congresso nazionale di Firenze e, infine, indicare la via per la formazione del futuro nuovo governo dal momento che quello Tambroni dovrebbe concludere, con la approvazione dei bilanci, al 31 ottobre la sua attività.

E' interessante conoscere la composizione del Consiglio nazionale rispetto alle varie correnti. Su un totale di 142 consiglieri nazionali, la maggioranza «dorotea» ne conta 80; i fanfaniani e la corrente di «Rinnovamento» (che a Firenze si presentarono con lista unita) 49 voti; tre la corrente di «Primavera»; quattro gli scelbiani; e tre la corrente di «base». Fanno inoltre parte del Consiglio nazionale in virtù delle cariche ricoperte Pella Scelba e Gonella.

Queste le cifre. Ma le posizioni all'interno della d.c. non sono oggi le stesse che manifestarono nello scorso ottobre a Firenze. Le recenti vicende politiche, connesse con la formazione del governo, e la possibilità o meno di attuare una politica di centro-sinistra, hanno, in pratica dato origine a nuovi orientamenti, per cui è difficile dire in che direzione si muova oggi — e si muoverà domani — la massima assise democristiana.

La maggioranza dorotea praticamente è divisa; taluni appoggiano tuttora la politica di Moro, che si è schierato su posizioni di centro-sinistra, ma altre non la condividono e, con minore o maggiore accentuazione, sono per una politica centrista.

Quanto agli amici dell'on. Tambroni, essi, dopo la costituzione del Ministero d'affari, hanno assunto un atteggiamento alquanto riservato, ma non fino al punto di staccarsi dalle posizioni dei fanfaniani, nel cui seno furono eletti a Firenze. Tanto più che le posizioni di Moro e Fanfani si sono molto ravvicinate. Riguardo poi alla formula di centro-destra, propugnata dal resto militante dallo sparuto gruppetto di Primavera, (fra l'altro Andreotti, che si trova in Argentina a rappresentare l'Italia nelle cerimonie celebrative del 150° anniversario della fondazione di quel Paese, non sarà presente ai lavori del Consiglio nazionale) essa sembra accantonata.

Cosicché il problema che si porrà al Consiglio nazionale d.c. sarà il seguente: si deve propendere nell'immediato futuro, per una politica centrista, o bisogna rilanciare il centro-sinistra?

I consiglieri nazionali della sinistra (fanfaniani, sindacalisti, Base, compresi dunque i tambroniani) sono cinquantadue. Per conseguire la maggioranza occorre che almeno una ventina degli ottanta dorotei si schierino sulle posizioni di Moro. Con tutta probabilità, questi voti il segretario della d.c. li ha. Ma se i tambroniani mantenessero — come da qualche parte si era prospettato — un certo distacco rispetto alle due opposte posizioni, la maggioranza potrebbe propendere verso l'ala dorotea che appoggia invece una politica centrista. Senonché, a questo punto occorre tenere presente che la maggioranza che si era venuta coagulando intorno a Moro a Firenze, in evidente contrasto con le posizioni di sinistra di Fanfani, praticamente non c'è più e i dorotei, di fronte a una scelta politica per la costituzione di un nuovo governo, si sono divisi.

E' però da osservare che se dovesse avere la meglio la tesi per un rilancio del centro-sinistra (come sembra probabile dal momento che coloro che sono titubanti fra l'una e l'altra posizione potrebbero all'ultimo momento schierarsi ancora con Moro, per non affrontare una nuova crisi di segreteria) essa sarebbe in contrasto con l'orientamento dei due gruppi parlamentari democristiani che si sono chiaramente pronunciati, e con una forte maggioranza, per il centrismo.

Ancora ieri, nella riunione del gruppo parlamentare democratico, con Gui in testa, la stragrande maggioranza dei deputati si è detta convinta che sia possibile rilanciare la formula di centro. Il presidente dei deputati democristiani ha sostenuto che, nella impossibilità di costituire una maggioranza a destra e non potendo formarsi una maggioranza di centro-sinistra senza l'apporto determinante del p.s.i., che del resto non ha compiuto «gli atti obiettivi e adeguati di rottura col p.c.i.», si dovrebbe tentare la via del centro, in modo che siano gli altri partiti ad operare una «ragionevole e dignitosa» convergenza verso il partito che detiene la maggioranza relativa.

Da parte sua, Scelba si è detto d'accordo con Gui, aggiungendo che finora la via della politica di centro non è stata tentata seriamente, ed anzi si è fatto di tutto perché i partiti compresi nell'arco democratico si allontanassero sempre più dalla loro tradizionale convergenza verso la d.c. Quanto a Pella egli ha in sostanza appoggiato il governo Tambroni, mentre Gonella si è dichiarato contrario alla tesi di coloro che vorrebbero «mettere alla prova» il p.s.i. «E' assurdo mettere alla prova i partiti — ha detto il Guardasigilli — e se la prova non riesce? Vengono forse concessi gli esami di riparazione? In Cecoslovacchia è stata forse concessa la sessione autunnale?».

Altre battute polemiche si registrano fra socialisti e comunisti. Rispondendo all'Unità, che aveva definito «superficiale e pilatesco» il giudizio dato dal giornale socialista sul fallimento del vertice, l'Avanti! scrive che la politica della distensione non è certamente la politica della equidistanza, ma non può essere neppure la politica di un blocco, quella cioè del blocco sovietico. Senonché i socialisti debbono difendersi su due fronti: quello esterno, costituito dai comunisti, e quello interno dei «carristi», che si sono posti ancora una volta sulle stesse posizioni delle Botteghe Oscure.

Pellecchia

ULTIMA ORA

Un ufficiale tedesco misteriosamente scomparso

Retroscena di spionaggio?

KARLSRUHE, sabato sera.

Nessuna traccia è stata ancora trovata del comandante Bruno Winzer, ufficiale di stato maggiore dell'aviazione tedesca addetto al gruppo sud, scomparso misteriosamente.

L'inchiesta condotta al riguardo ha accertato che l'ufficiale ha approfittato di un congedo per ritirare tutti i suoi mobili da un appartamento nel quale abitava a Karlsruhe. I mobili dell'ufficiale sono stati caricati su un autocarro partito verso una destinazione non conosciuta.

Uno dei punti essenziali dell'inchiesta consiste nello stabilire se il comandante Winzer abbia potuto portare con sé un nastro magnetico sul quale era registrata una conferenza di ufficiali dell'aviazione tenutasi a Karlsruhe, nel corso della quale era stata discussa l'attuale organizzazione delle forze tedesche.

L'incidente può determinare le proteste di Mosca e di Pankow

Il Dakota sconfinato nella Germania comunista desta il timore di nuove complicazioni politiche

A bordo vi erano otto militari statunitensi e la moglie d'uno di essi in viaggio-premio - Forse il pilota ha sbagliato rotta in seguito alle perturbazioni ad alta frequenza diffuse nella zona dai sovietici per impedire l'uso dei radio-goniometri L'aereo avrebbe compiuto un atterraggio di emergenza

L'aereo da trasporto americano era partito da Copenaghen diretto ad Amburgo

Nostro servizio particolare

Berlino, sabato sera.

Kruscev, partito stamane da Berlino, torna a Mosca, dopo aver annunciato nell'ex-capitale tedesca che confida in una nuova conferenza alla sommità entro sei o otto mesi, e che nell'attesa non firmerà la pace separata con la Germania orientale e lascerà immutata la situazione berlinese. Ma il sollievo degli osservatori occidentali per questo atteggiamento del Premier sovietico si mescola ad apprensione per l'incidente di un aereo americano, che «ha preso terra» nella Germania dell'Est.

Kruscev e i dirigenti di Pankow avevano appena avvertito che «non avrebbero tollerato ulteriori sorvoli»; se vogliono sollevare nuove questioni, hanno il migliore dei pretesti.

Il primo accenno a questo nuovo incidente aereo è venuto dal presidente Eisenhower. Arrivando a Washington, reduce da Lisbona dove aveva avuto trionfali accoglienze dopo le amarezze dei giorni parigini e delle sfuriate di Kruscev, Eisenhower ieri dichiarava che un trasporto militare disarmato era scomparso, durante un volo che doveva portarlo a passare nelle vicinanze del confine con la Germania orientale.

Eisenhower aggiungeva: «Nelle attuali circostanze, non possiamo esser certi che non sia accaduto il peggio».

Le informazioni successivamente diramate da fonte ufficiale specificavano che l'aereo disperso era un C-47 — vale a dire un Dakota — partito dalla base americana di Vaerloese presso Copenaghen, per portare in viaggio premio otto militari (fra i quali il superiore in grado è capitano) e una donna, moglie di uno di essi.

Non appena giungeva l'annuncio della scomparsa dell'aereo, le autorità americane e quelle di Bonn iniziavano ricerche. La guardia costiera della Repubblica federale tedesca inviava i suoi battelli in perlustrazione sul Baltico. Quasi contemporaneamente una stazione radar segnalava che i suoi strumenti avevano registrato il passaggio di un aereo diretto verso la zona sovietica.

Al momento della sparizione del Dakota, la visibilità nella zona baltica era media: da otto a dieci chilometri, con sole intermittente nella foschia diffusa.

L'ultimo contatto radio con il «C-47» era stato effettuato da Kiel, mentre l'aereo lasciava il cielo della baia di Roedby. Il marconista dell'apparecchio dava le ultime notizie alle 12,40. Un'ora più tardi doveva far scalo ad Amburgo, ma non vi è mai giunto. Alle 13 la gente dell'isola tedesca di Fehmarn, a sud di Roedby, aveva visto un aereo di passaggio: andava verso nord, ma poteva trattarsi di una deviazione temporanea di rotta. (Va rilevato che la navigazione aerea nella zona con l'impiego del radiogoniometro è particolarmente ardua a causa dei forti segnali ad alta frequenza provenienti dalla Germania orientale).

Finalmente a mezzanotte giungeva l'annuncio della radio di Pankow. Diceva brevemente che un aereo militare statunitense aveva «preso terra» nella Germania orientale, e che gli occupanti «erano stati arrestati». L'arresto era stato effettuato dalla polizia della «Repubblica democratica tedesca» a Buxtehagen, una trentina di chilometri entro il territorio comunista.

Gli arrestati — soggiungeva l'annuncio — erano «in buone condizioni di salute», illesi.

L'espressione usata dalla radio comunista «ha preso terra» viene interpretata nel senso che il Dakota avrebbe dovuto compiere un atterraggio di emergenza. Forse ciò è avvenuto per intimazione impartita con caccia. Nella sua ultima comunicazione il pilota aveva fatto sapere che, data la buona visibilità, navigava con le mappe, e non in volo strumentale; e gli erano già state date istruzioni per l'atterraggio ad Amburgo nel «corridoio nove». Un errore di rotta in queste circostanze non è improbabile.

Come si comporteranno Mosca e Pankow nei confronti dell'incidente? L'apprensione degli osservatori occidentali è giustificata. Non è la prima volta che un apparecchio americano sbanda in territorio orientale; e sempre i comunisti si sono rifiutati di accettare la versione dell'incidente, attribuendo invece alle «intrusioni» finalità spionistiche.

m. s.

Sulla conferenza al vertice

Un lungo messaggio di Eisenhower a Franco

Madrid, sabato sera.

Durante il suo recente soggiorno a Lisbona il Presidente Eisenhower ha indirizzato un lungo messaggio al capo dello stato spagnuolo, generalissimo Franco, nel quale è detto che Kruscev intraprese «una campagna calcolata per garantire il fallimento della Conferenza al vertice e far sì che la colpa di questo fallimento ricadesse sull'Occidente, in particolare sugli Stati Uniti».

Eisenhower precisa che scopo del messaggio «è principalmente d'assicurarvi che i miei obiettivi, nonostante quanto è successo alla Conferenza, sono rimasti assolutamente invariati. Sono certo che questa esperienza servirà a rafforzare i legami che uniscono il vostro Paese ed il mio e che esso metterà in rilievo la sfida a lunga scadenza posta al mondo libero, sfida che impone la massima unità e collaborazione».

Il Presidente ricorda la visita che egli effettuò, in Spagna lo scorso dicembre, affermando: «Allora condividemmo la speranza che potesse essere raggiunto con questa Conferenza al vertice un certo alleggerimento di tensioni nel mondo. Volevamo almeno un leggero progresso verso la riduzione degli armamenti e la vera intesa reciproca.

«Sfortunatamente queste speranze si sono dimostrate avventate. In conseguenza d'una serie di avvenimenti in seno all'Unione Sovietica che per il momento non mi sono chiari, il signor Kruscev deve essere concluso, prima di recarsi a Parigi, che il progresso della Conferenza al vertice sarebbe stato o indesiderabile o impossibile».

Eisenhower non tace un riferimento all'incidente dell'aereo da ricognizione U-2 «Debbo assicurarvi — dice in proposito il presidente americano — che questa attività non aveva intenti provocatori e certamente non aveva intenti aggressivi. Essa costituiva una fase del sistema informativo reso necessario dalla difesa contro gli attacchi di sorpresa da parte della nazione che vanta la possibilità di "seppellirci" tutti e che mantiene caparbiamente il più stretto segreto su tutte le proprie attività.

«Questo incidente, anche se estremamente spiacevole, non poteva essere considerato di ampiezza tale da giustificare le polemiche e gli insulti che il signor Kruscev ha ritenuto di riversare sugli Stati Uniti. Distorcendo ed esagerando l'incidente, egli mette naturalmente fine, per il momento, ad ogni speranza di progresso.

«Ho ragione di confidare — conclude il messaggio di Eisenhower a Franco — che col passare del tempo il mondo finirà con l'apprezzare sempre di più il bisogno urgente del controllo degli armamenti, per l'intesa reciproca e per il mutuo rispetto fra tutti gli uomini».

a. p.

Dichiarazione di Kruscev alla partenza da Berlino

BERLINO, sabato sera.

Il Primo ministro sovietico Kruscev ha lasciato in aereo Berlino Est alle 10,15 di stamani diretto a Mosca. In una breve allocuzione all'aeroporto di Schoenefeld, il «Premier» sovietico ha auspicato «la coesistenza fra Stati aventi differenti strutture sociali».

Kruscev, che appariva stanco ed affaticato, ha soggiunto: «Berlinesi, potete considerare vostri vicini di casa i moscoviti. I sovietici sono amici sui quali potete fare affidamento. L'unità del campo socialista costituisce una potenza invincibile».

Zellerbach a Parigi

Tutti gli ambasciatori americani in Europa riuniti a conferenza nella capitale francese

ROMA, sabato sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James Zellerbach, accompagnato dalla consorte, è partito stamane dall'aeroporto di Ciampino per Parigi con un bireattore di linea. L'ambasciatore Zellerbach, avvicinato dai giornalisti prima della partenza, ha dichiarato che si tratterrà alcuni giorni nella capitale francese per partecipare a una conferenza di tutti gli ambasciatori americani in Europa.

1500 km. in più dei "super-razzi" sovietici sperimentati nel Pacifico

Il missile americano "Atlas" ha battuto tutti i record di distanza

Il lancio da Cape Canaveral su un obbiettivo (perfettamente centrato) nell'Oceano Indiano - L'ogiva potrebbe contenere un ordigno nucleare - La realizzazione dei tecnici americani ha una vasta ripercussione in campo militare e quindi politico: ormai qualsiasi luogo dell'Unione Sovietica è vulnerabile direttamente dagli Stati Uniti - Telegrammi di felicitazioni a Washington dalle capitali dell'Occidente

Nostro servizio particolare

Cape Canaveral, sabato sera.

Vivissima è la soddisfazione negli ambienti scientifici americani, da quando si è diffusa la notizia che un missile intercontinentale americano, del tipo «Atlas» ha completato con pieno successo un volo di 14.500 chilometri. Lanciato dalla base di Cape Canaveral in Florida esso è ricaduto in una zona dell'Oceano Indiano distante 1600 chilometri, a sud-est, di Capo di Buona Speranza a 800 chilometri dalle isole del «Principe Edoardo».

L'impresa rappresenta un «record» nel campo della missilistica: l'«Atlas» ha raggiunto infatti una velocità massima di 27.000 chilometri l'ora: quasi il massimo di velocità concesso a un missile «terrestre», poiché un moto di propulsione sensibilmente maggiore determinerebbe lo sganciamento dall'atmosfera ed il missile diverrebbe quindi un satellite.

Se grande, come si diceva, è la soddisfazione tra gli scienziati, negli ambienti militari degli Stati Uniti e nel centro politico della Capitale la notizia ha determinato entusiasmo. Numerosi telegrammi di felicitazioni sono giunti, provenienti dalle capitali europee, dal Canada, dall'Australia, dall'India e dal Sud America al Poligono e al Dipartimento di Stato, nonché direttamente agli uomini che dirigono i complessi apparati della base di Cape Canaveral.

In tutti questi messaggi è espresso il vivo compiacimento del mondo occidentale: un senso di sollievo e di sicurezza per la concreta risposta data degli americani alle continue sfide dell'Urss. Come è noto il massimo volo compiuto da un missile intercontinentale russo è quello effettuato il 20 gennaio scorso quando un supermissile colpì il bersaglio del Pacifico dopo avere percorso la distanza di 13.000 chilometri.

Poiché si è appresa la notizia che gli esperti si stanno occupando di basi di lancio nel Nuovo Messico e nel Texas, è implicito che gli scienziati americani hanno fiducia nella prossima possibilità di voli missilistici ancora più lunghi.

Oggi l'America può parlare con lo stesso tono di voce dei russi in fatto di potenza militare: un missile del tipo sperimentato ieri potrebbe colpire un qualsiasi punto del territorio sovietico, se lanciato dalla base di Vandenberg; se lanciato da Cape Canaveral giungerebbe in ogni zona di là degli Urali.

In ultima analisi qualsiasi obiettivo militare russo potrebbe essere distrutto con la carica atomica che l'ogiva degli «Atlas» può contenere. Questo dato di fatto di breve e sostanziale eloquenza fa crollare tutto il padiglione propagandistico sovietico fondato sul vanto della «superiorità incontrastata» dei russi nel campo della balistica.

I militari americani rilevano inoltre con legittimo compiacimento che l'Atlas ha compiuto la sua traiettoria con «eccezionale precisione». I calcoli telemetrici e le osservazioni radar-goniometriche hanno dimostrato che la testa dell'Atlas ha «raggiunto il bersaglio prefisso».

Non era previsto il recupero dell'ogiva. Comunque, unità della Marina americana perlustrano la zona dell'Oceano Indiano nella speranza di poter recuperare la parte terminale del missile al fine di concedere agli esperti la possibilità di studiare gli effetti che su di esso ha avuto il grandissimo attrito. Si ritiene che la temperatura dell'ogiva, al rientro, abbia raggiunto i 6000 gradi. Il problema del «rientro» è quello che interessa in modo particolare gli scienziati americani poiché rappresenta tuttora una difficoltà assai ardua per i lunghissimi percorsi nei quali occorre adottare una traiettoria parabolica che esce dall'atmosfera terrestre.

Dopo il fallimento della conferenza al vertice, gli Stati Uniti possono ora rispondere a Nikita Kruscev che, nei «termini di potenza» tante volte usati dal Cremlino, l'«Atlas» sia probabilmente al missile sovietico «del Pacifico» come la nave spaziale russa» sia agli «Explorer» americani.

Un portavoce dell'Air Force ha rivelato che l'Atlas lanciato da Capo Canaveral recava un «carico di strumenti», fra i quali il «Ainus», ossia l'apparato per la navigazione inerziale già montato sui sommergibili nucleari.

Già diciotto volte gli esperti di Capo Canaveral avevano tentato il lancio del grande «Atlas»; ma mai, prima d'ora, essi erano riusciti ad imprimere al missile la spinta necessaria a fargli compiere la intera traiettoria prevista.

u. p.

L'Atlas, del peso di 120 tonnellate iniziali e della lunghezza di 25 metri si è sollevato nell'aria lasciando dietro di sé una lunga scia di color rosso-arancione (Telefoto)

La settimana nelle Borse

Il movimento al rialzo delineatosi nelle precedenti ottave si è esteso a tutti i settori del mercato azionario - Le quotazioni segnano notevoli plusvalenze, con denaro abbondante e netto aumento della massa dei compratori - Attivo anche il comparto del reddito fisso e sempre ottimo il comportamento della lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La corrente rialzista, che già si era delineata importante nelle ultime settimane, ha avuto ragione dei timori e delle difficoltà tecniche opposte dai più prudenti. Sin da lunedì, il fallimento in atto della conferenza al vertice non ha rallentato che di poco il ritmo degli affari. Martedì risposta-premi facile e senza nulla di rilievo da notare. Mercoledì liquidazione decadale del contante: posizioni aumentate, ma denaro abbondante. Contemporaneamente si allargava e aumentava la massa dei compratori. Dapprima si registrava una vera e propria ricerca dei «valori ritardatari» sul resto della quota, senza badare troppo per il sottile alla consistenza, poi un inizio di movimento dei «quattro grandi» (Fiat, Montecatini, Viscosa, Edison con preferenza per quest'ultima).

Il rialzo procede a macchia d'olio e non conosce ostacoli. Certo che muovere titoli a ragguardevole flottante non è così semplice e ad effetto immediato. I numeri indici segnano massimi assoluti, lo scambio si fa nervoso, imponente. Da notarsi che questa fase di rialzo si svolge ininterrotta e senza quelle salutari soste o reazioni che permettono di prendere fiato o sistemare tante cose in arretrato. I compensi di fine mese segnalano vistosi progressi della quota rispetto al mese scorso. Come già si è osservato altre volte, sono in coda i valori elettrici e in testa gli immobiliari, i siderurgici, i tessili, i finanziari e i diversi.

Questa settimana molti titoli sono stati ricercatissimi. Rossari, Stampati, Olcese (su notizie di aumento di capitale), Manifattura, Tosi, Val Ticino (il trenta per cento in un solo giorno) ecc. Assorbiti gli immobiliari: per esempio: Beni Stabili, Aedes, Risanamento, Generale Immobiliare, ecc. Le Ginori guadagnano molto terreno per l'esecuzione di un aumento di capitale noto già da mesi. Rarefatti gli assicurativi con l'Assicuratrice in testa, seguita assai vicino dalla Generali che toccano quota 100.000 (assieme alla Mediobanca nel dopoborsa di venerdì) e Ras. In netto aumento le Condotte d'Acqua.

Le Ercole Marelli e la Magneti trovano finalmente dei forti acquirenti. Sono titoli di aziende in pieno sviluppo e all'altezza delle società similari d'oltre confine. Ben tenuti i siderurgici, in attesa dell'approvazione della legge sulle fusioni o trasformazioni delle società commerciali; e assai assorbite le Terni. In netta ascesa Anic e Breda. Una battuta di arresto per l'Italgas, però sui massimi. Ridimensionata la caccia alle Trafilerie. Richieste le Pirelli, la Saffa, la Ciga, le Motta.

Si parla anche di una probabile operazione di aumento misto di capitale per Romana Elettricità e Valdarno che conseguono buona plusvalenza.

Eccezionale il comportamento della Italcementi, per tanto tempo quasi in disparte ed ora, in pieno aumento di capitale, in ascesa spettacolosa: quasi il venti per cento in pochi giorni, per ora! In mezzo a tanta euforia, anche le Pibigas, malgrado una deludente relazione, non perdono terreno.

Le Olivetti, dopo avere raggiunto quota 7200 lunedì, accennano a un momento di raccoglimento, pur conservando una grande elasticità di scambi, e terminano a fine settimana a 7000. Vedremo meglio il comportamento di queste nuove reclute del listino ufficiale nei prossimi giorni, quando apparirà sui tabelloni di Milano, Torino, Genova, Roma.

Questi sono solo alcuni spunti di maggiore richiamo, ma occorrerebbe parlare di quasi tutti i valori iscritti alla quota. Dove si arriverà? è la domanda che corre sulla bocca di tutti, in Borsa. Ogni giorno, infatti, sono nuove legioni di compratori che si affacciano al mercato, mettendo a dura prova l'organizzazione degli uffici specializzati. E perciò, se non si ripeteranno esagerazioni ingiustificate e non vi saranno colpi di freno (improbabili almeno per il momento) la strada del rialzo non appare ancora finita: salvo, naturalmente, qualche salutare reazione tecnica.

Ben disposto e attivo anche il comparto del reddito fisso, messo peraltro un poco in ombra dalla grande attività del fratello maggiore. Da osservarsi i livelli «record» dei Buoni del Tesoro novennali.

Infine, malgrado le sfavorevoli notizie di politica internazionale, sempre ottimo il comportamento della nostra lira. Le valute pregiate sono abbondanti sui mercati e così l'oro fino.

r. c.

Le precauzioni

Ho letto l'altro giorno in una biografia di Napoleone che quando l'imperatore sul campo di battaglia mandava un ordine scritto per mezzo di qualcuno dei suoi ufficiali, il suo capo di stato maggiore, Berthier, immediatamente spediva due altri ufficiali che portavano lo stesso ordine, nei medesimi termini. Perché? Perché sempre arriva l'inatteso, perché uno dei messaggeri poteva essere ferito od ucciso, perché un altro rischiava di rompersi una gamba durante il viaggio, perché tre precauzioni valgono meglio di una. La prova è data dal fatto che si sono visti incidenti ferroviari nonostante due sistemi di controllo automatici, ciascuno dei quali avrebbe dovuto essere sufficiente. La sorte può creare qualsiasi genere di combinazione, la più fortunata, e allora si è salvi per miracolo, come la più sfortunata.

«Perché, forse vien spontaneo domandarmi, tutto questo discorso? Non tutti sono capi di Stato o dirigenti ferroviari».

«Io insisto in questo discorso, perché la regola delle precauzioni multiple ha valore anche per la vita quotidiana. Voi non avete, forse, le stesse responsabilità che poteva avere un Berthier, ma ne avete delle altre che sono grandi. Ogni giorno leggiamo sui giornali il racconto di sciagure toccate a bambini. Uno è caduto dalla finestra, un altro giocando con i fiammiferi ha dato fuoco alla casa; un terzo si è annegato nella vasca del giardino. Orbene tutti questi drammi potevano essere evitati. Era facile nascondere i fiammiferi e mettere attorno alla vasca una griglia insuperabile. Ma non ci hanno pensato. Il compito di ogni capo, sia egli d'uno stato maggiore o d'una famiglia, è quello di pensare per gli altri».

Volete un altro esempio? Ogni automobilista esperto sa che una macchina troppo carica in altezza è in pericolo. Il suo equilibrio è male assicurato. In una curva può rovesciarsi più facilmente d'un'altra. Dunque, è stupido stipare sul tetto una carrozzella, delle biciclette e un canotto. «Ma, mi farete osservare, lo abbiamo fatto più volte e non ci è successo nulla». Anche Berthier avrebbe potuto dire: «Gli ordini sono sempre arrivati». Egli prevedeva quello che può verificarsi in un caso su mille e aveva ragione. «Ma io ho bisogno della carrozzella per il bambino in campagna». Senza dubbio, ma esiste un ottimo mezzo di trasporto che si chiama ferrovia e che, nella carrozza bagagliaio, porterà a destinazione in tempo utile qualsiasi carrozzella. Costerà più caro? Un po', certamente, ma che cosa c'è di più caro dell'uccidersi o di spaccarsi qualcosa? Ricordatevi di quell'avaro che in punto di morte mormorava: «Che risparmio!».

Le precauzioni non sono mai troppe perché la balordaggine e la stupidità umane sono infinite. Non bisogna dire: «Mai questo bambino farà una simile sciocchezza». E' vero il contrario. Un giorno o l'altro la farà, se voi non saprete impedirglielo. Non rispondete che voi non potete pensare a tutto, che se tre precauzioni valgono meglio di una, allora ne varrebbero più di tre, e così all'infinito, che non si può trascorrere la vita avendo paura, che bisogna in qualche maniera assumere dei rischi, perché non si può fare diversamente, che se la saggezza umana potesse eliminare ogni pericolo le compagnie di assicurazione non avrebbero più nulla da fare e che alla fin fine l'eccesso di cautele rischierebbe di distruggere il piacere di vivere.

Avete ragione. E' impossibile vivere senza rischi. Ma è possibile provvedere in anticipo dinanzi a taluni rischi evidenti. E' un errore avere paura di tutto e non avere paura di nulla; soprattutto nei confronti degli altri, è una sciocchezza. Non possiamo metterci al riparo dalle malattie e dalle guerre, ma possiamo non caricare troppo le nostre automobili e riporre i fiammiferi fuori mano. Sono le piccole precauzioni che tengono lontani i grandi rischi.

André Maurois
(dell'Accademia di Francia)

DETTO FRA NOI

Parrucche e permanenti

Lettera di «A. Figaro-poeta», Roma:

«Fui iniziato nell'arte del parrucchiere a Torino, dove ebbi il piacere e l'onore di farci la testa anche a lei, signora, nel negozio di... Ero allora un ragazzo, lei certo non si ricorderà di me, che invece non l'ho dimenticata, perché sin da quel tempo avevo il pallino di scrivere. In seguito venni qui a Roma per consolidarmi nella ditta d'un mio parente e ho continuato a esercitarmi nei versi, che un po' oggi un po' domani, ora ne ho molti, come pure un dramma in quattro atti che vorrei farle leggere, se me lo concede (intanto le mando un esemplare di sonetti). Qui l'hanno già letto nell'ambiente artistico che io ci bazzico un poco con l'aiuto di mie clienti e lo trovano straordinario; mi portano quasi alle stelle. Io pare che sono "l'unico" parrucchiere-poeta della storia, ma non mi monto la testa e prima vorrei anche il suo pronunciamento, così per soddisfazione personale. Appena ho il suo via se lo mando, con la speranza di...».

L'unico, no. Benché i parrucchieri siano più portati a interessarsi di cavalli da corsa che di Pegaso (e non c'è bisogno di spiegare chi fosse: un «poeta» deve saperlo), qualche precedente storico esiste. Il più vicino a noi è quello del coiffeur di Lilla che si credeva un novello Victor Hugo e che alcuni letterati francesi (i quali avrebbero potuto divertirsi in modo più caritatevole e intelligente) consacrarono poeta, cingendogli il capo d'alloro nel corso d'un solenne banchetto organizzato in suo onore. La farsa divertì molta gente, ma finì col rovinare il super-uomo che era soltanto un pover'uomo. Più remota è la storia di Charles André, riportata nelle Grandi mistificazioni letterarie del Thierry. Questo André ebbe bottega in rue de la Vannerie, presso piazza di Grève, sotto il regno di Luigi XV, detto il Beneamato. Era un buon figaro, ma un pessimo versificatore. Appunto per ciò un gruppo di letterati si divertì a fargli credere che Corneille e Racine non gli legavano nemmeno le scarpe. Montato a dovere, Andrea compose una tragedia in versi, «Il terremoto di Lisbona» e la fece pubblicare a sue spese. Dopo di che venne incensato e «portato alle stelle» dagli scrittori burloni e dai loro complici. E sarebbe certamente finito sul lastrico, disertando del tutto la sua redditizia bottega, senza Voltaire. Il quale, avendo ricevuto in omaggio l'ormai celebre tragedia, scrisse al Figaro una lettera divenuta classica: «Fate delle parrucche, monsieur André, delle parrucche, delle parrucche, ancora delle parrucche e sempre delle parrucche...». Il brav'uomo capì l'antifona ed ebbe il buon senso di ridere delle proprie ambizioni sbagliate, insieme agli altri. Deposta la penna tornò al suo lavoro e profittando della pubblicità, sia pure beffarda, creata intorno al suo nome, riuscì a diventare il parrucchiere alla moda.

Dopo aver letto i suoi versi, Figaro romano, credo doveroso esortarla a meditare sul consiglio dato da Voltaire a quel suo lontano predecessore; consiglio che aggiornerei così: «Faccia delle permanenti, signor A., delle permanenti, delle permanenti, ancora delle permanenti, sempre delle permanenti».

Lettera della signora R. D., Torino:

«Ho ventisei anni, sono magra e delicata e le faccende domestiche, per quanto la nostra casa sia composta di tre stanze più i servizi, mi pesano molto. La sera sono quasi sempre così stanca da non aver nemmeno voglia di uscire, se mio marito lo desidera e così lui spesso se ne va da solo. E' giusto, secondo lei, che questi noiosi, eterni lavori domestici continuino a pesare interamente sulla donna?».

Dipende. Se il bilancio familiare è a carico totale di suo marito, tocca a lei occuparsi del ménage: è l'antica ripartizione degli aggravi coniugali. Se invece ella contribuisce alle spese, i suoi guadagni la esonerano dall'obbligo d'esser la donna tuttofare, ma non dai compiti di padrona di casa. Quando anche la moglie lavora, non è giusto che tutte le corvées domestiche ricadano sulle sue spalle. Da noi il complesso d'Onfale è ancora piuttosto raro (Onfale fu la dama mitologica che riuscì a far sedere all'arcolaio quel costolone di Ercole, godendo di starsene a mani in mano mentre il gigante filava con alacrità): le mogli non amano vedere i mariti immischiarsi nelle faccende casalinghe e nulla le irrita più d'un homme d'intérieur, al corrente dei prezzi e delle cento maniere di cuocere un uovo. Tuttavia è fatale che una donna oberata da un duplice lavoro, quello di fuori e quello di casa, prima o poi si risenta dell'egoismo maritale e rimugini, lavando i piatti, su quello che egli non fa o non dice, sul suo modo d'esser cieco e sordo alla stanchezza e ai sospiri di lei, sulle speranze infrante e i sogni che non si realizzeranno mai. In questi casi, una specie di suddivisione delle faccende può salvare la pace in famiglia. E tale uso incomincia a diffondersi, soprattutto fra le giovani coppie: il marito non teme di abdicare alla sua presunta virilità, aiutando la moglie a lavare i piatti o a passar l'aspirapolvere. Chiacchierano e ridono, lui con le mani rivestite di gomma rossa, lei fasciata da un civettuolo grembiale a galette. Ei può restar gradevoli alla vista anche impugnando lo straccio o la scopa. E i lavori casalinghi possono riuscir pesanti o leggeri, indipendentemente dalla forza fisica, secondo il modo in cui vengono accettati. E il modo giusto è quello che permette alla donna di conservare un margine di libertà, ossia il tempo e lo spazio che occorrono per coltivare un piccolo mondo interiore.

Lettera di «Maurizio», Livorno:

«E' una ragazza tanto carina, forse la più carina che abbia mai conosciuto. Ma per quanto innamorato sia, non posso ignorare che la sua cultura è nulla, i suoi gusti banali, i suoi discorsi d'un livello minimo. Tutto questo mi fa tenerezza: sola a guardarla, e non me ne stanco mai, le perdono ogni cosa. Ma nei momenti di lucidità, come questo in cui scrivo a lei (e non la conosce neppure; ma forse proprio per ciò posso aprirmi, come non avrei fare con nessuno) mi domando se anche in avvenire, quando saremo sposati, mi accontenterò di guardarla, senza chiedere altro. Ogni tanto, provo a forzare il suo mondo, per avvicinarlo a me con scarsi risultati. Ma smetto subito, ho quasi paura di capire che è inutile e mi dico vigliaccamente: più tardi, c'è tempo... Io amo, lei lo sa, si vive alla giornata. Il futuro sembra tanto lontano...».

E invece comincia subito. E uno che pensa al futuro, deve scegliersi una donna con le orecchie, piuttosto che con gli occhi.

Lettera della signora F. V., Roma:

«Un caro amico mio, recentemente ricco, vedovo e senza figli, ha un bellissimo progetto: aprire un moderno collegio per bambini, da allevare secondo le teorie naturaliste. I bambini — una ventina — dai quattro ai sette-otto anni, dovrebbero vivere senza contatti con gli adulti, salvo il medico, e organizzarsi da soli la propria disciplina di vita; alcuni ragazzi più grandicelli, sui dodici anni, provvederebbero all'alimentazione, alla biancheria e ad altre cose materiali. Nessuna istruzione libresca verrebbe impartita a queste creaturine che potrebbero così scoprire il mondo con i propri occhi. Se l'iniziativa (di cui le offro la primizia) l'attira, potrò metterla in comunicazione con l'interessato, che è d'origine piemontese, come me...».

Grazie, signora. Ma io trovo questa iniziativa completamente assurda. Il suo amico non ha figli e, immagino, neppure nipoti; con tutta probabilità, non ha nemmeno una idea approssimativa di ciò che sia un bambino di quattro anni. Diversamente, non prenderebbe sul serio i propri sogni, ricalcati (si vede) su quelli del pedagogo Gian Giacomo Rousseau, che scrisse un ammirevole trattato sull'educazione, ma rinunciò a sperimentarlo direttamente; via via che gli nascevano dei figli (ne ebbe cinque), senza nemmeno vederli e sapere se erano maschi o femmine li spediva alla «ruota» del brefotrofio. I bambini, cara signora, debbono essere allevati dai grandi e preferibilmente, dai propri genitori; anche e soprattutto, ai tempi che corrono. E' questa un'antica regola rimasta inconfutabile ed eternamente attuale; che dobbiamo sostenere e difendere da certi pericolosi riformatori, i quali hanno anche l'aggravante di essere ricchi.

S. Cave, Borgomanero: Le parole sono come biglie dipinte, che perdono il colore un po' alla volta. Prendiamo l'aggettivo «formidabile» che prima voleva dire *forte da incutere spavento*. Oggi attrici formidabili, oratori formidabili, bevute formidabili, conquistatori formidabili, calci formidabili. Lo stesso è per «divino»: tempo divino, polpette divine. E come lo chiamiamo Dante Alighieri? ● Maggi, Torino: Sappia che quando un uomo si guarda nello specchio non lo fa mai per vanità, ma per altri motivi, la cui cosmica importanza sfugge a noi donne. Circa il regalo, non si lamenti: vi sono donne che hanno ricevuto in dono dal marito, per il loro compleanno, un barometro o una pompa da terrazzo. E hanno dovuto mostrarsene incantate. ● Torino del mio cuore: André Maurois parla dei «Venerdì letterari» nel suo *Journal* pubblicato settimanalmente. Traduco da *Carrefour*: «Torino, aprile. Sono venuto qui per fare una conferenza al bel Teatro Carignano, per l'Associazione Culturale Italiana. La storia di questo cenacolo è come un *racconto di fate*. Una giovine ragazza, poetessa e letterata, decise, dodici anni or sono, di dotare la sua città d'un ciclo di conferenze e incontri culturali. Non aveva denaro: aveva soltanto la fede. Partita da zero, essa ha creato una potente organizzazione, a cui si devono settimanalmente conferenze a Torino, Milano, Roma e Napoli. Essa sceglie i conferenzieri, non soltanto fra gli italiani, ma i francesi (Jean Cocteau, Jules Romains, René Clair, gli inglesi (Julian e Aldous Hix Huxley), eccetera. Mi piace constatare che, con un sorriso e una certezza, si può giungere a tutto, anche a realizzare l'impossibile. Perché io avevo giurato di non tener più conferenze fuori di Parigi; ed eccomi qui. Ma amo Torino che, divenendo una grande città industriale, ha saputo conservare intatto il proprio carattere di città nobile. René Clair mi ha detto che Torino gli ricorda la Milano di Stendhal; ed è vero, ma con l'aggiunta, nei palazzi delle vecchie famiglie, di non so quale profumo, strano e fosco, che evoca Pirandello». La protagonista del «racconto di fate» si chiama Irma Antonetto.

Clara Grifoni

Per interpretare la parte di «generica» di Cinecittà nel film «Risate di gioia» che si sta girando a Roma, Anna Magnani è diventata bionda. Ecco l'attrice insieme a Ben Gazzara (Telefoto a «Stampa Sera»)

GLI «AMANTI TERRIBILI» NON CREDEVANO DI ESSERE NELLA ROSA DEI SOSPETTATI

Erano intercettate dal giorno del delitto le telefonate di La Loggia a Leila Tandoj

Se sono autentiche le rivelazioni di un quotidiano palermitano, il neurologo avrebbe cercato di indirizzare le indagini su false piste, facendo pubblicare tendenziose notizie da un giornale di «amici» - Vita impossibile in carcere per la vedova del commissario, assalita dalle altre detenute al grido di «mostro» - Esiste davvero il memoriale per l'on. Moro?

(Nostro servizio particolare)

Agrigento, sabato sera.

Il «caso La Loggia-Tandoj», circondato com'è dal segreto più assoluto, è giunto a un punto in cui la confusione è veramente grande. Agrigento è divenuta un focolaio di «voci», rivelazioni, pettegolezzi, tra i quali è difficile districarsi.

Una cosa è certa: Mario La Loggia, Leila Motta Tandoj, Salvatore Calacione e Salvatore Pirrera sono denunciati per concorso in omicidio pluriaggravato, quali presunti responsabili dell'assassinio del commissario di polizia dott. Aldo Tandoj, ex-capo della squadra mobile di Agrigento. Entro pochi giorni, il procuratore della Repubblica, dott. Ferrotti, dovrebbe, secondo le previsioni concordi degli ambienti giudiziari, trasmettere gli atti al giudice dott. Tumminello, perché inizi l'istruttoria formale.

Il principale interrogativo che si pone chi segue la complessa vicenda, è sulle prove di cui dispongono gli inquirenti a sostegno della denuncia per omicidio dei quattro indiziati. Si ignora persino se si tratti effettivamente di prove o soltanto di indizi. Si è cercato quindi di ricostruire gli sviluppi delle indagini.

Pare probabile che il via all'inchiesta contro i presunti responsabili del delitto sia stato dato da quel Calogero Mangione, infermiere dell'ospedale psichiatrico provinciale diretto dal La Loggia, che in un primo tempo era stato fermato insieme col Calacione e col Pirrera e poi venne rilasciato perché ritenuto completamente estraneo al delitto. Sembra che quando il Tandoj fu trasferito a Roma e vi si recò da solo, lasciando ad Agrigento la bella moglie, avesse dato incarico all'infermiere di sorvegliare con discrezione Leila e di avvertirlo degli eventuali incontri della donna con il psichiatra. Alcune dichiarazioni del Mangione in questo senso, avrebbero appunto fatto sorgere i primi sospetti.

Ma, si osserva, la polizia aveva proprio bisogno delle «rivelazioni» del Mangione per seguire quella pista? Quando fin dal giorno successivo al delitto, nella cittadina di provincia incominciavano ad essere formulati a mezza voce i tremendi sospetti, ed un insieme di circostanze facevano capire che qualcosa di grave stava maturando? Perché — fu subito notato — alcune alte autorità, ai funerali della vittima, ostentatamente s'astennero dallo stringere la mano al La Loggia e dal porgere le condoglianze alla vedova? Anche questa, come molte altre, sarebbe una pura coincidenza? Un particolare, comunque, sarebbe sicuro. Che subito dopo il delitto, i telefoni dei due principali indiziati sarebbero stati messi sotto controllo.

Che prove ha la polizia? A questo proposito ieri ha destato grande impressione la pubblicazione, da parte di un giornale di Palermo, di pretesi brani delle lettere che vennero sequestrate in casa La Loggia ed in casa Tandoj, la sera precedente il «fermo» degli amanti. Sono brani autentici?

Secondo il giornale che ha fatto la pubblicazione, poco dopo il delitto La Loggia avrebbe scritto all'amante: «Ho fatto pubblicare un altro articolo dai miei amici, e quei cretini appena l'hanno letto ci sono cascati. Così stando le cose, di tutti potranno sospettare, tranne che di noi...». E Leila avrebbe risposto: «... sono preoccupata, scopriranno tutto. C'è qualcosa che non va e tu sai di che si tratta. Ho paura...». La Loggia avrebbe cercato di tranquillizzarla: «... sta tranquilla, non ci riusciranno. L'11 maggio i miei amici palermitani pubblicheranno un altro articolo».

E' difficile dire se questi brani siano autentici; senza contare l'evidente inverosimiglianza di poter disporre di documenti che sono in mano degli organi inquirenti, per stralciarne brani a piacimento. Si osserva, però, che potrebbe non essere una difficoltà insormontabile se è vero che è stata ordinata un'inchiesta per far luce su alcune «fughe» di notizie avvenute nei giorni scorsi.

A questo punto, a complicare le cose, giunge un'altra pubblicazione di un giornale di Palermo che riproduce la fotocopia di un articolo scritto a macchina su carta intestata del La Loggia. Dalla nota redazionale che accompagna la pubblicazione, si arguirebbe che tale articolo è quello di cui parla il psichiatra nel secondo dei brani di lettera a lui attribuiti poco sopra. [illegible] l'articolo è di argomento strettamente politico, parla della apertura a sinistra e di altre questioni del genere, e non può avere alcun riferimento con il delitto.

Un altro elemento di cui si parla con insistenza come di uno dei pilastri dell'accusa, è il famoso «dossier» che Tandoj avrebbe preparato contro il La Loggia, per indurre il rivale a troncare la relazione con sua moglie. Si tratterebbe di una raccolta di documenti che proverebbero che il psichiatra, importante esponente politico, sarebbe stato coinvolto in faccende politiche, e non solo tali, molto compromettenti. Tandoj sarebbe stato al corrente di questi fatti, per aver indagato, nella sua qualità di capo della squadra mobile, su molti episodi delittuosi a sfondo politico. Nella lotta senza quartiere che aveva intrapreso negli ultimi tempi contro l'uomo che gli aveva portato via la moglie, egli avrebbe deciso di rivelare tutti questi retroscena al segretario politico della d.c. on. Aldo Moro, come lui barese e suo vecchio amico fin dai tempi dell'università che avevano frequentato insieme. Questo, quindi, sarebbe stato un possibile movente del delitto: eliminare chi poteva rovinare la carriera del La Loggia con le gravi rivelazioni.

Ma esiste veramente questo dossier? Parrebbe di sì: secondo indiscrezioni sarebbe stato sequestrato nell'abitazione romana del Tandoj. Ma conferme ufficiali della notizia non se ne hanno. Ieri sera il questore di Agrigento comm. Montoleone, è stato avvicinato dai giornalisti che gli hanno chiesto precisazioni in proposito. Il funzionario ha risposto categoricamente: «Non posso dir nulla; non posso né confermare né smentire».

Mentre fuori incalza la ridda delle ipotesi e dei «si dice», nel carcere di San Vito i protagonisti del «giallo» attendono con trepidazione lo svolgersi degli eventi. Il dottor La Loggia si mostra tranquillo, sicuro di sé, legge, fuma molto, si fa portare i pasti da una trattoria vicina alla prigione, mangia con appetito, almeno apparente, e si dice certo che l'inchiesta non potrà che concludersi con la dimostrazione della sua completa estraneità al fatto. Pare comunque che suo fratello, l'ex-presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, avrebbe incaricato della difesa del congiunto, gli avvocati Carnelutti, Delitala e Vassalli.

Leila Tandoj, invece, è prostrata. Il suo stato è tale che, secondo notizie trapelate dal carcere, ha dovuto essere trasferita in ospedale. Dopo la notifica della denuncia è stata colta da una grave crisi ed ha perso più volte i sensi. Erano tre giorni che non toccava cibo e si trovava in preoccupanti condizioni di debolezza.

A consigliare il suo allontanamento dal carcere non sarebbero però state solo le condizioni di salute. Avrebbe contribuito anche una manifestazione delle altre prigioniere che, al grido di «mostro», sono insorte urlando che non volevano la vicinanza di una donna che avrebbe accompagnato il marito fin sotto il fuoco dell'assassino. Questo episodio aveva molto colpito la bella Leila, provocandole una nuova crisi di nervi. Tutto sommato, si è reputato opportuno trasferirla in ospedale. E qui essa attenderà la conclusione dell'inchiesta che si sta svolgendo contro di lei, contro l'amante e contro gli uomini che su loro ordine avrebbero assassinato il commissario Tandoj.

b. l.

Leila Motta, la bella vedova del commissario Tandoj

Il procuratore della Repubblica di Agrigento, dott. Ferrotti

OROSCOPO

DOMENICA 22 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete e in trigono a Giove. Svegliatevi e prendete la vita con maggiore entusiasmo. Non fate imprudenze in fatto di alimentazioni, bevande. Organismo suscettibile di stati debilitanti che si possono rettificare con della vitamina C. Mantenetevi prudenti in tutto, specialmente nei lunghi viaggi. Tipi dominati: **Sagittario, Ariete, Pesci.**

Sagittario - *Lavoro:* le vostre condizioni sociali subiranno un brusco cambiamento che si rifletterà sulla questione del lavoro. Restate fermi a casa e mantenetevi prudenti. *Vita affettiva:* svegliatevi e prendete la vita con maggiore entusiasmo. Se vi fermate sui vecchi stati d'animo, siete in errore. *Salute:* organismo incline a degli stati debilitanti. Aiutatevi con un opportuno regime.

Ariete - *Lavoro:* siete inclini a dimostrarvi inflessibili e così le conclusioni non saranno fruttuose. *Vita affettiva:* siate più morbidi per non creare i presupposti per una rottura definitiva d'amicizia e d'amore. *Salute:* eccessi dannosi per la salute e facilità ai reumatismi. Assorbite vitamine.

Pesci - *Lavoro:* cercate di fingere un certo adattamento. La flessibilità di carattere, in questo caso, serve più che la irremovibilità. Solo così risolverete i vostri problemi. *Vita affettiva:* interferenze inutili di amici. Turbamento che non pregiudicherà sostanzialmente la vostra situazione. Avrete delle discussioni per gelosia. *Salute:* salute instabile; sarà bene bere del rabarbaro e boldo per alleggerire il fegato.

Ai nati del Toro: ampio sviluppo che però si fermerà a metà strada, se non continuate a premere. La pigrizia è di gran peso e ostacolo. Dovete liberarvene. **Gemelli:** la garanzia del successo consiste nel tagliar corto con gli impegni inutili. Siete suggestionabili e perciò perdete tempo prezioso. **Cancro:** una più accurata vigilanza vi condurrà al guadagno. Siate meno esigenti e sarete più felici, anche in amore. Salute in pericolo. **Vergine:** tutto ha un termine, fate di tutto per accelerare la vostra autonomia. Affare mezzo concluso. **Bilancia:** potrete cadere in alcuni equivoci e chiarirli troppo tardi. Informatevi meglio. Consolazione affettiva. Dono o invito. Stanchezza nervosa: fatevi massaggiare. **Scorpione:** tre vittorie una seguita dall'altra. Soggiogherete qualcuno. **Capricorno:** costruite, siete nel buono. Potete riguadagnare e affermarvi presto. Fate da soli. **Acquario:** dovrete voltare la schiena a qualcuno per seguire meglio il vostro lavoro. Uno svago appropriato vi ricaricherà la mente di nuove forze.

LUNEDI' 23 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Plutone, opposizione a Nettuno; Marte in sestile con Mercurio; Sole in quadrato a Plutone. Questi interessanti aspetti vi daranno mille modi per sviluppare l'economia, dare solidità al lavoro e guadagnare la stima e la fiducia dei vostri cari. Si verificheranno dei ricuperi nella salute, specialmente per quanto concerne il fegato. Tipi: **Sagittario, Vergine, Capricorno.**

Sagittario - *Lavoro:* conquisterete la simpatia di gente d'affari, grazie al vostro modo di fare. Darete solidità al lavoro. *Vita affettiva:* un'amicizia si farà prodiga di aiuti di ogni genere. Sarete capiti e perciò felici. *Salute:* controllare fegato e reni, perché potete farli funzionare meglio.

Vergine - *Lavoro:* troverete diverse maniere per sviluppare l'economia. Verrete ad essere messi in evidenza sociale. *Vita affettiva:* stupenda vittoria sentimentale di lunga durata. *Salute:* ricuperi nel campo della salute. Magnetismo personale in aumento.

Capricorno - *Lavoro:* necessità pratica di prepararsi per un viaggio dal quale dipenderà un miglioramento economico. Lavoro ben impostato. *Vita affettiva:* potrebbe regolarsi all'orizzonte. E' necessario controllarsi perché qualcuno vi farà urtare con una persona amica. *Salute:* una bevanda poco adatta disturberà i vostri reni. Necessità di rimediare con infuso di erba parietaria.

Per i nati sotto l'Ariete: i risultati che raggiungerete saranno incerti, ma ciò sarà un bene, perché vi farà aguzzare l'ingegno. Inizierà la carie di un dente. **Toro:** ampie rivendicazioni che dovrete promuovere con un deciso atto di volontà. Vi farete strada. **Gemelli:** passerete dei momenti duri per una irriconoscenza. Siate cauti nel concedere la vostra fiducia. **Cancro:** le persone da voi amate nel passato vi rimpiangono e sperano in una riunione. Non ricalcate le orme del passato. **Leone:** importanti proposte sul lavoro. Qualcuno delira per voi. Commuoversi significa incatenarsi, perdersi. **Bilancia:** se vi lasciate sedurre da certe proposte, finirete col non potervi muovere a vostro agio. Siate di ferro. Per la vostra salute è necessario non gravare sul sistema nervoso con un super-lavoro. **Scorpione:** alcune persone conosciute da poco cercheranno di introdursi nell'ambito familiare. Tagliate corto, sono degli sfruttatori. **Acquario:** lasciare il certo per l'incerto è avventatezza. Siate cauti nel decidere. Mantenete i nervi a posto con un buon bagno caldo. **Pesci:** oscillazioni emotive che urteranno la suscettibilità di due persone e che vi frutteranno l'isolamento. Siate più di carattere.

Tommaso Palamidessi

Una conferenza dell'ing. Rodinò

Radio e tv assorbono la metà delle spese per i divertimenti

Il consigliere delegato della Rai ha fornito alcuni interessanti dati sulla diffusione della radiotelevisione in rapporto allo sviluppo economico-sociale del Paese

Roma, sabato sera.

L'ing. Marcello Rodinò, consigliere delegato della Rai, ha tenuto una conversazione all'Istituto Superiore per le Libere Professioni sul tema: «La diffusione della radio e della televisione in Italia in rapporto allo sviluppo economico-sociale del Paese». Egli ha fornito una serie di dati statistici comparati, dall'esame dei quali è scaturita l'immagine dell'italiano-tipo: un tranquillo signore che adora poltrona e pantofole e dedica ogni anno 400 ore alla radio, 350 ore alla televisione, 40 ore al cinema, un'ora al teatro e mezz'ora scarsa agli spettacoli sportivi. Naturalmente nessuno di noi è l'italiano-tipo. C'è chi dedica cento ore agli spettacoli sportivi e cinque ore alla televisione; o cento ore al cinema e cento alle passeggiate in campagna. L'italiano-tipo, quindi, non esiste; ma lo costituiamo tutti noi messi insieme, sommando i nostri gusti, le nostre abitudini, le nostre passioni.

In Italia, oggi, le spese per la radio e la televisione eguagliano quasi le spese fatte per tutti gli altri spettacoli messi insieme: è un dato che porta con sé una lunga serie di conseguenze e induce ad una quantità di considerazioni. Nel 1959 gli italiani hanno speso 136 miliardi per la radio e la tv (canone, acquisto, manutenzione) e 148 miliardi per tutti i loro altri divertimenti (cinema, teatro, sport, ballo, ecc.).

Alla fine del 1960 il numero degli abbonati alle radioaudizioni avrà raggiunto gli otto milioni. Il boom della radioutenza si è verificato soltanto negli anni del dopoguerra, quando il miglioramento del livello economico nazionale ha trasformato la radio da un lusso ad un servizio di prima necessità. Prima della guerra la radio guadagnava centomila abbonati all'anno; dal 1950 al 1960 ne ha guadagnati cinque volte di più. E naturalmente a questo fenomeno hanno contribuito il miglioramento del servizio e delle condizioni di ricezione, l'aumento delle ore di trasmissione e degli impianti trasmittenti, la diminuzione del canone e del costo degli apparecchi.

Ma ci sono in teoria altri quattro milioni e mezzo di abbonati da conquistare. Purtroppo questa cifra comprende, secondo i calcoli statistici, due milioni e mezzo di nuclei familiari che hanno un reddito inferiore alle trentamila lire mensili; ed un altro milione e mezzo che vive in zone non servite dall'energia elettrica. Quindi l'ulteriore diffusione della radio è strettamente legata al miglioramento delle condizioni economiche.

Il rapporto fra diffusione della radio e benessere economico è documentato dalle cifre: la graduatoria delle province in base al reddito pro-capite è sostanzialmente identica a quella della densità degli abbonamenti, nel senso che ogni provincia tende ad occupare nelle due graduatorie lo stesso posto. E' in testa Milano, con 79,9 abbonamenti ogni cento famiglie; seguono Trieste con 74,9, Ferrara con 74,3, Bologna con 74,2, Roma e Gorizia con 71,8, Torino con 68,9, Pavia con 68,2, Firenze con 67,7; chiudono la classifica Potenza con 29,1 e Nuoro con 24. Anche nel confronto con gli altri Paesi dell'Europa occidentale si verifica questa correlazione. L'Italia occupa il tredicesimo posto in graduatoria tanto per il reddito pro-capite che per la densità delle utenze radiofoniche. Al primo posto è la Svezia con una radio e mezzo per famiglia.

Abbiamo riportato queste cifre per mettere soprattutto in evidenza le sostanziali differenze che si verificano nella diffusione delle utenze televisive. Se lo sviluppo della radio è proporzionale a quello del reddito, quindi logico e normale, quello della televisione è molto più accentuato. Attualmente ci sono in Italia 1.800.000 abbonati (13 famiglie su cento), e questo pone il nostro Paese al sesto posto in graduatoria, davanti alla Francia, al Belgio ed alla Svizzera. In testa è l'Inghilterra, con 65,7 televisori ogni cento famiglie. Il successo della Rai in questo settore è dovuto a programmi che hanno «sfondato», come «Lascia o raddoppia?», ma soprattutto alla rapida diffusione capillare del servizio in tutto il territorio nazionale. Nel 1957 la Rai serviva già il 90 per cento della popolazione; alla fine del 1959 è salita al 98 per cento.

In un certo senso questo fenomeno ha un aspetto paradossale: la televisione si è diffusa rapidamente proprio perché il reddito medio del nostro Paese è basso, perché esistono zone sottosviluppate. Per larghi strati della popolazione, cioè, la televisione è venuta a rappresentare l'unica occasione per soddisfare a basso costo le esigenze di svago che l'assoluta mancanza di altre forme di spettacolo non aveva prima permesso di appagare. E' chiaro che in un paese dove non esiste il cinema ci si sforzi di acquistare un televisore; che in una città dove le occasioni di svago sono rare e non troppo varie, si cerchi negli spettacoli televisivi il modo di trascorrere la serata senza annoiarsi.

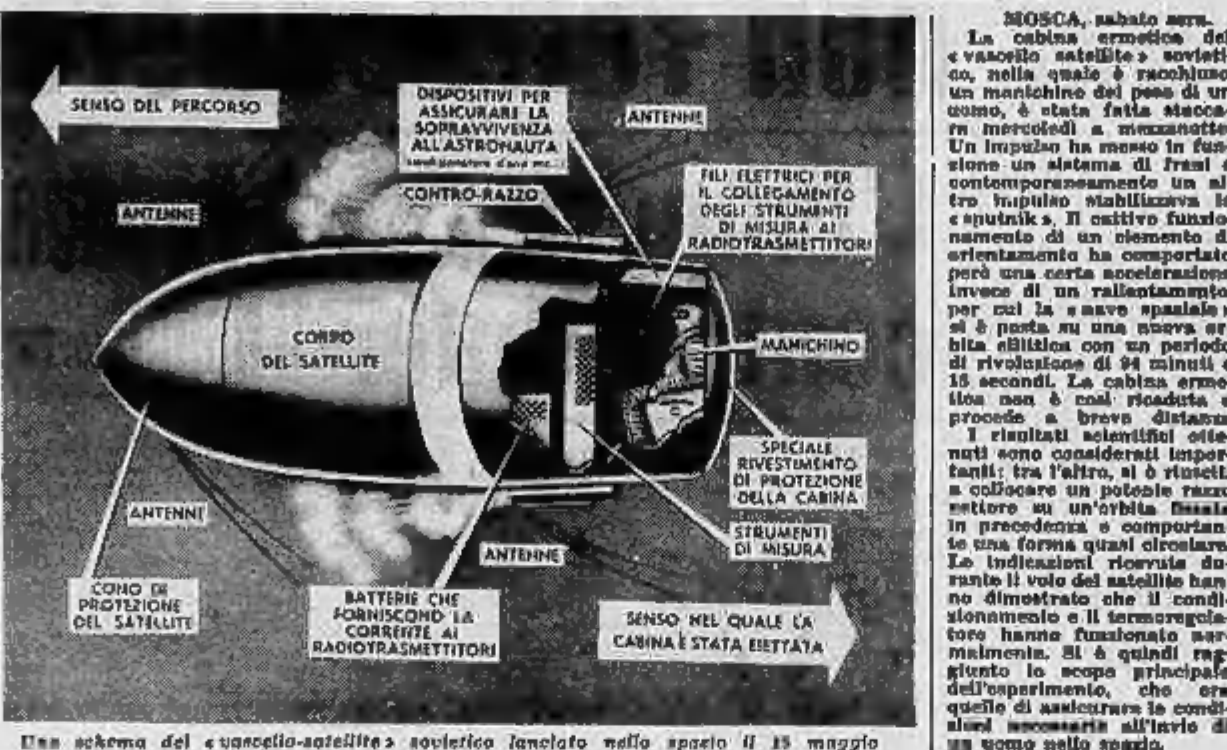
Anche per la televisione, intendiamoci, esiste in linea di massima una graduatoria legata allo sviluppo economico delle varie province, e si passa dal 30,4 abbonati su cento di Milano al 3,1 di Enna. Però tale interdipendenza è assai meno stretta di quella che si osserva per la radio. Per esempio: Napoli è al 54° posto nella graduatoria del reddito pro-capite, ed è al terzo in quella delle utenze tv, superata solo da Roma e Milano. Ed in tutto il Mezzogiorno l'utenza televisiva ha avuto uno sviluppo nettamente superiore — in proporzione al reddito — a quello riscontrato nel Nord. Alla fine del 1959, dopo tre anni dall'inizio delle trasmissioni regolari per il Sud, la densità di abbonamenti alla televisione in queste regioni risultava più che doppia di quella esistente nel Centro-Nord dopo un ugual numero di anni. Questo, perché in vaste zone del Sud la televisione è l'unica soluzione al problema della noia.

Forse potrà essere indicativo ricordare che, secondo l'Istituto di Statistica, nelle regioni meridionali il 81% della popolazione non legge giornali, il 93 per cento non legge libri, il 40 per cento non frequenta cinema. La televisione è arrivata a colmare questo vuoto.

In pochi anni la televisione ha modificato le abitudini ed anche la mentalità degli italiani, acquistando un peso determinante nell'informazione e nella formazione del pubblico, arrivando con tutta la suggestione del suo mezzo espressivo dove altri mezzi di diffusione non erano mai arrivati. Il rapporto fra la televisione ed altre forme di spettacolo può essere dato da questo rapporto di cifre: le sole trasmissioni di prosa del venerdì sera danno 300 milioni di presenze all'anno, contro i quattro milioni di persone del teatro di prosa. Questo vuol dire che ad ogni spettacolo del venerdì assiste il pubblico che va a teatro nel corso di un intero anno.

«Naturalmente — ha concluso Rodinò — non pretendiamo che i nostri programmi siano perfetti e neanche i migliori possibili. Anzi, sentiamo sempre vivo il travaglio di non riuscire a farli quali dovrebbero essere e vorremmo nell'interesse medio del pubblico. Il compito non è dei più facili; ma la conoscenza di molte deficienze della nostra attività, approfondita dall'esame della critica, dalle reazioni del pubblico, dai nostri stessi servizi di controllo, ci porta ad essere giudici non indulgenti di quel che facciamo ed anche di quel che non facciamo».

Sandro Morriconi

L'abitacolo della "nave spaziale" sovietica si è staccato, ma continua a ruotare nello spazio

Uno schema del «vascello-satellite» sovietico lanciato nello spazio il 15 maggio

MOSCA, sabato sera.

La cabina ermetica del «vascello satellite» sovietico, nella quale è racchiuso un manichino del peso di un uomo, è stata fatta staccare mercoledì a mezzanotte. Un impulso ha messo in funzione un sistema di freni e contemporaneamente un altro impulso stabilizzava lo «sputnik». Il cattivo funzionamento di un elemento di orientamento ha comportato però una certa accelerazione invece di un rallentamento, per cui la «nave spaziale» si è posta su una nuova orbita ellittica con un periodo di rivoluzione di 94 minuti e 15 secondi. La cabina ermetica non è così ricaduta e procede a breve distanza.

I risultati scientifici ottenuti sono considerati importanti; tra l'altro, si è riusciti a collocare un potente razzo vettore su un'orbita fissata in precedenza e comportante una forma quasi circolare. Le indicazioni ricevute durante il volo del satellite hanno dimostrato che il condizionamento e il termoregolatore hanno funzionato normalmente. Si è quindi raggiunto lo scopo principale dell'esperimento, che era quello di assicurare le condizioni necessarie all'invio di un uomo nello spazio.

Lunedì il processo agli imputati della morte di 58 persone

Una catena di colpe gravissime causò il tragico crollo di Barletta

Sette persone davanti ai giudici del Tribunale di Trani - L'accusa è basata su una serie di responsabilità mostruose: l'edificio di sei piani fu costruito su muri preesistenti inadeguati alla sua mole; l'ufficio tecnico comunale lo dichiarò abitabile senza avere compiuto alcun collaudo; quando si ebbero i primi segni di cedimento nessuno prese provvedimenti - Si salvarono tre sole persone

DAL NOSTRO INVIATO

Trani, sabato sera.

Quel mattino del 16 settembre scorso mancavano pochi minuti alle sette quando i muri dell'edificio si frantumarono come fossero di vetro. Di quello che era stato un palazzo di sei piani non rimase che un cumulo di macerie, tomba di 58 persone.

Per un gioco singolare del destino ebbero la ventura di salvarsi soltanto il dott. Renato De Santis e due suoi figli — Gianfranco di due anni e Lillino di cinque anni. Alloggiavano in un appartamento al quarto piano e furono trovati, uniti in un abbraccio disperato, dai primi che accorsero dopo aver superato il primo attimo di sbigottimento. Un altro, Luigi Superti, che riuscì a sopravvivere per quasi 52 ore sotto il cumulo di travi contorte e calcinacci morì non appena, tratto in salvo, arrivò in ospedale.

Il bilancio del dramma fu gravissimo: 58 morti dei quali 13 bambini, 13 ragazzi, 18 uomini e 25 donne, di cui 16 in stato interessante. Tra gli altri, Maddalena La Notte, che per una tragica concorrenza di circostanze quella mattina s'era alzata prima del tempo per recarsi al cimitero a visitare la tomba di un parente: era ferma in attesa di un pullman e non fece in tempo a fuggire quando lo crollò addosso l'edificio. Un capostazione di 32 anni, Gabriele Gambino, invece aveva lavorato durante la notte ed era rientrato da pochi minuti quando fu travolto dalle macerie.

Non fu un capriccio del destino, quello; non fu, né poteva essere, soltanto colpa di una cattiva sorte. Un palazzo costruito da appena sei mesi non crolla senza una causa specifica. A chi attribuire la responsabilità di quanto è accaduto? Fu un improvviso sfaldamento del terreno che fece cedere le fondamenta, come nella immediatezza della tragedia taluno, ovviamente interessato ad allontanare da sé l'ombra di una terribile accusa, cercò di ipotizzare? O fu da una catena di colpe che ha trascinato sul banco degli imputati due ingegneri, Francesco Lombardi e Nicola Cafagna; un medico, Michele Carelli; un costruttore, Scipione Del Carmine; un imprenditore edile, Eligio Turi; un muratore, Giuseppe Landucci; un funzionario del Comune di Barletta, Antonio Barracchia?

Uno degli imputati, l'ingegner Francesco Lombardi

La storia che da lunedì i giudici del Tribunale di Trani prenderanno in esame (e sarà un lavoro difficile e destinato a prolungarsi per almeno un mese) è tra le più tristi. Tutto — sempre che l'accusa abbia basi solide — fu determinato da trentamila miserabili lire: il prezzo che avrebbe consentito ai due soci, proprietari dell'edificio, Scipione Del Carmine quale costruttore ed Eligio Turi quale imprenditore, di evitare che l'ufficio tecnico comunale di Barletta procedesse al collaudo (e se il collaudo fosse stato eseguito sarebbe stata evitata certamente la tragedia) ed ottenere così un certificato di abitabilità che non poteva, comunque, essere rilasciato per le condizioni in cui si trovava l'edificio. Se poi si aggiunge che i due proprietari del palazzo avevano deciso di procedere alla sopraelevazione di un piano senza chiedere il necessario permesso e che la costruzione era stata tirata su poggiandola su muri destinati a ben altri scopi, si avrà ben chiaro in quali termini si presenti la situazione all'esame dei giudici.

La realtà è che tutto fu fatto con la più assoluta imperdonabile faciloneria e incoscienza. Per esempio: l'edificio fu costruito su alcuni muri preesistenti, ma non si tenne affatto conto che questi muri erano stati costruiti per sopportare un peso equivalente al massimo di due piani ed è normale che quando Scipione Del Carmine ed Eligio Turi decisero di costruire prima quattro piani e poi una sopraelevazione per la quale non chiesero neanche il permesso, le basi sulle quali poggiava il palazzo abbiano ceduto di schianto.

Un altro esempio: quando verso la fine del mese di agosto in taluni muri si aprirono delle lesioni preoccupanti, quando una settimana prima del crollo si cominciarono ad udire di tanto in tanto degli scricchiolii, dei rumori sordi nessuno pensò di correre ai ripari e tanto meno di avvertire gli ignari sventurati inquilini di allontanarsi; i responsabili lasciarono la situazione immutata.

Così, per ignoranza, imprudenza, incoscienza, 58 vite umane furono sacrificate senza che le autorità preposte all'incolumità dei cittadini intervenissero. «Eppure — ha commentato amaramente il P. M. nella sua requisitoria — nell'ufficio tecnico del comune di Barletta le leggi erano conosciute sin troppo bene. Esse però — ha soggiunto il magistrato — venivano principalmente adoperate non per il bene della collettività ma per piegare la volontà dei riottosi e perseguire così fini non confessati».

Guido Guidi

Dopo le rivelazioni del giornale americano

La regina madre smentisce le nozze ma conferma di sentirsi «molto sola»

Il comunicato dei legali di sir Arthur Penn, indicato come possibile sposo - Impressione in Inghilterra, dove la notizia è stata ripresa e pubblicata con grandi titoli da due quotidiani

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La notizia pubblicata dal quotidiano di New York *Daily News* (che ha una diffusione di oltre due milioni di copie), secondo la quale la regina madre Elisabetta d'Inghilterra intendeva risposarsi dopo otto anni di vedovanza, è stata ripresa da molti giornali inglesi, fra i quali il liberale *News Chronicle* ed il conservatore indipendente *Daily Express*.

Nel pubblico inglese la notizia ha destato sbalordimento, e un certo imbarazzo è stato notato nei titoli degli stessi giornali che pubblicavano la «rivelazione», di fonte americana. Naturalmente la notizia è stata immediatamente smentita dagli interessati, mentre le fonti ufficiose di Buckingham Palace che avevano lasciato trapelare l'indiscrezione hanno taciuto.

La regina madre Elisabetta ha incaricato della smentita il suo segretario privato, tenente colonnello Martin Gilliat, il quale ha dichiarato che si trattava di una «solenne sciocchezza». Ma non ha smentito una frase che è stata attribuita due giorni fa alla stessa Regina madre, la quale aveva dichiarato in pubblico di «sentirsi molto sola dopo le nozze di Margaret». Proprio le parole che hanno dato adito alle prime supposizioni e che avevano, poi, trovato una conferma, del tutto ufficiosa, naturalmente, nelle voci di palazzo.

Anche Sir Arthur Penn ha fatto smentire la notizia per interposta persona, dai suoi legali. Ai giornalisti che premevano per ottenere da lui un'intervista nella sua dimora nel Suffolk, Sir Arthur Penn ha risposto di non sentirsi bene. Ha parlato per lui il signor Farrer, suo legale e segretario, che ha dichiarato: «Sir Arthur non ha nulla da dire e vi sarà obbligato se non vi occuperete più della cosa».

Più tardi lo stesso signor Farrer ha diramato un comunicato nel quale è detto: «In qualità di rappresentante degli interessi di sir Arthur, sono autorizzato a dire in suo nome che la notizia pubblicata dal giornale americano circa un suo prossimo matrimonio con la Regina madre è priva di ogni fondamento».

Sir Arthur Penn viene descritto dai giornali inglesi come un uomo «bello e aitante, nonostante la sua età, aristocratico nei modi ed estremamente dignitoso». Nominato quattro anni fa tesoriere della Regina madre, che conosce personalmente fin dai tempi dell'adolescenza, è anche cavaliere di compagnia e scudiero straordinario della regina regnante, Elisabetta II. Egli aveva compiuto gli studi alla scuola di Eton ed all'Università di Cambridge. Durante la seconda guerra mondiale s'era guadagnata la croce di guerra e la croce militare. Fino al 1940 non aveva titolo nobiliare, ma nel 1949, in riconoscimento del lungo servizio prestato a Corte, fu fatto cavaliere ed acquistò il diritto di far precedere il nome dall'appellativo di «sir».

Arthur Penn è stato visto molto spesso insieme alla Regina madre soprattutto negli ultimi anni, ed è stato lui stesso a preparare il terreno per le visite che Tony Armstrong Jones faceva a Margaret, alla Clarence House, prima ancora che trapelasse la notizia del fidanzamento della principessa.

Sir Arthur viene descritto come un «gentiluomo d'antico stampo» ed è definito conservatore non soltanto per il modo di vestire, ma anche per le sue idee. Tuttavia è uomo di molta vivacità ed è dotato di notevole «humor», quel sottile senso d'umorismo tanto apprezzato dagli inglesi e, in particolare, dalla Regina madre, che ama le conversazioni brillanti. E proprio per questo motivo, l'anziano gentiluomo veniva spesso invitato alla Clarence House, tanto spesso da fare nascere le clamorose voci diffuse in America.

b. g. l.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Vittima di un delitto l'uomo bruciato nell'auto?

Colpo di scena a Milano - Riaperte le indagini dopo le dichiarazioni d'un metronotte

Milano, sabato sera.

Le indagini relative alla terribile morte incontrata il 14 maggio scorso dall'autista Giuseppe Barzaghi di 31 anni, da Bruzzano, bruciato vivo in una automobile alle porte di Sesto San Giovanni, starebbero per subire una svolta sensazionale.

Del fatto nuovo si è avuto notizia ieri, quando si è saputo che un metronotte si era presentato al giudice istruttore per riferire su un elemento che non aveva visto su nessun giornale. Secondo le notizie filtrate attraverso il segreto che circonda la nuova fase dell'istruttoria, il metronotte avrebbe rilevato di essere stato presente, sia pure a distanza, alla tragica fine dell'autista rimasto imprigionato nella macchina in fiamme.

Il metronotte anzi sarebbe accorso verso il luogo della disgrazia per portare il proprio aiuto: in quel mentre, al di là della strada, avrebbe notato tre persone allontanarsi carponi dall'automobile. Questa testimonianza torna a dare valore ad una delle tre ipotesi che erano state formulate sul tragico evento: quella dell'omicidio.

Come si ricorderà, la macchina del Barzaghi — che era di proprietà del suo principale, l'industriale Camillo Invernizzi — fu vista bruciare lungo l'autostrada Milano-Bergamo nei pressi di Sesto San Giovanni, alle 21,20 di sabato scorso, dal titolare del casello dell'autostrada Pietro Magnetti.

La perizia necroscopica e quella tecnica sulla macchina parvero avvalorare l'ipotesi della disgrazia: si pensò anche che il Barzaghi fosse stato ucciso dall'ossido di carbonio. Ora invece tutto sarebbe rimesso in gioco, anche se l'autorità di polizia, di fronte alle nuove rivelazioni, mantiene un certo scetticismo.

MOVIMENTATO FINALE DEL FESTIVAL

Cala la tela su Cannes con una disgustosa gazzarra

Fischi e urli hanno accolto la vittoria della Dolce vita - I dissensi si sono fatti più insistenti quando è stato annunciato il premio speciale all'Avventura - L'incidente ha dimostrato la maleducazione del pubblico

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Mai verdetto di giuria è stato contrastato come quello di ieri sera. La notizia che *La dolce vita* avrebbe vinto la «palma d'oro» si era sparsa, a dire il vero, fin dal mattino. Ma soltanto nel pomeriggio, verso le 17, se ne è avuta la conferma ufficiale quando, dopo lunga sosta davanti all'appartamento 523 del Carlton dove era chiusa la giuria, è uscito il segretario generale del festival, Favre-Lebret, e ha comunicato al gruppo avanzato di giornalisti i risultati.

Agitazione e fermento nella «hall» del Carlton stesso un'ora dopo: ognuno commentava con notevole malumore (soprattutto da parte francese) ogni singola decisione presa dall'insindacabile consesso presieduto da Georges Simenon. Tuttavia, questo malcontento non era prevedibile dovesse prendere toni tanto scortesi e scorretti proprio durante la proclamazione ufficiale fatta davanti a un ministro della Quinta Repubblica e con un pubblico foltissimo, elegante e, si sarebbe creduto, messo in buona disposizione dal film *Ombre bianche*, applaudito fin troppo durante la lunga proiezione.

Impaziente attesa

Non sappiamo ancora perché, contrariamente a quanto ci era stato assicurato, la proclamazione dei premi sia avvenuta così tardi, e cioè dopo la proiezione. Molta nervosità era nell'aria e il pubblico si mostrava ineducatamente impaziente di fronte ai successivi discorsi delle autorità, che hanno ancora protratto il già ritardato e tanto atteso *Palmarès*.

Simenon ha poi preso la parola per leggere il comunicato ufficiale. Appena il nome di *Dolce vita* è risuonato e Fellini (giunto appena in tempo per l'inizio della serata con Giulietta Masina) si è mosso per andare a ritirare la sua pergamena, la sala, ma soprattutto la galleria (dove dovrebbe trovarsi la gente più responsabile), ha iniziato un cocktail di applausi, fischi ed ululati, con predominio degli urli, da far pensare, come si è espresso alcuni giorni fa Lo Duca, a un pubblico da corrida. Il rumore si è moltiplicato con maggiore insistenza di dissensi quando si è fatto il nome di Antonioni: questa volta la disapprovazione ha preso un tono di vera violenza; applausi sono scrosciati per reazione da altri settori, intanto che il successivo annunzio veniva dato. Fischiato il premio speciale a *Kagi*, film giapponese; hanno riscosso applausi lunghi e prolungati soltanto i verdetti a favore dei film russi e delle due attrici Melina Mercuri e Jeanne Moreau.

Per evitare altre disgustose manifestazioni ostili, Fellini, Antonioni e gli altri sono stati fatti uscire da una porta laterale, mentre dallo scalone del Palais scendevano applauditissimi gli eroi di *Ombre bianche*, Yoko Tani e Quinn.

Non sappiamo che cosa possano avere pensato i nostri due registi, riconosciuti da una giuria qualificata come precursori di un nuovo stile cinematografico e messi così alla gogna da un pubblico non solo qualunque, ma anche maleducato come pochi. Diremmo lo stesso se invece dell'Italia fosse stata vilipesa la Russia o l'America o la Jugoslavia. E' il modo che offende, perché ognuno ha diritto di approvare o disapprovare, ma in simili sedi è sufficiente l'applauso o il silenzio o, quanto meno, la protesta contenuta nei limiti del decoro.

L'irritazione di molti poi è certo stata accresciuta dal fatto che *L'avventura* di Antonioni ha vinto anche il premio della Scet (Società scrittori di cinema e televisione) e il «Prix de la nouvelle critique».

La cronaca mondana di ieri si è arricchita di una festa pittoresca e glaciale, organizzata sulla spiaggia del «Miramar» da Nicolas Ray, produttore di *Ombre bianche*. Vi stato ricostruito un simbolico igloo con duecento pani di ghiaccio. Yoko Tani e Anthony Quinn con un gruppo di esquimesi si sono fatti ammirare e fotografare. Agl'invitati sono stati offerti da mangiare pinguini gelati e piccoli pesci crudi e da bere latte di orsa e cocktail polare. La suggestione del freddo era accresciuta dal vento che spirava da ovest e che, se ha ricondotto il bel tempo, ha reso meno penosa l'esibizione degli esquimesi, affondati nelle loro pellicce.

Chiudiamo queste note sul 13° Festival con un rapido bilancio della manifestazione che prescinde naturalmente dal verdetto della Giuria. Troppo lungo un Festival di 17 giorni, al quale partecipano pellicole di nazioni non ancora mature per una competizione ad alto livello. Dalla mediocrità si sono tuttavia staccati molti film, alcuni veramente notevoli, altri commercialmente buoni.

Lasciamo da parte la nostra selezione, di cui si è già detto anche troppo: oltre i due citati dalla giuria (con la quale in gran parte aderiamo) avranno certo vita facile quello di Dassin, *Mai la domenica*, così allegro e scanzonato, accompagnato da una piacevolissima colonna sonora, il danese *Paw* che ha ottenuto il premio dell'O.C.I.C. (Ufficio cattolico internazionale del cinema) e l'inglese *Figli e amanti*.

I film fuori festival

E non bisogna trascurare l'apporto dei film presentati polemicamente fuori Festival, nei cinematografi della rue d'Antibes. Anche quest'anno, come sempre, ci sono state alcune pellicole di alto livello, ad esempio *A fiato mozzo* di Godard, e il *Dialogo delle Carmelitane*. Non è dunque che non esistano buoni film, è che il Festival di Cannes — il quale, non va dimenticato, intende essere un pretesto per gli scambi commerciali fra nazioni, ed è sempre molto redditizio, anche se non raggiunge il giro di affari di Berlino — non è effettivamente una rassegna d'arte, ma un trampolino di lancio nel sempre più ampio mondo cinematografico per le giovani nazioni, ed una pedana di confronto fra le antiche concorrenti più esperte. Qui si allacciano i contratti, qui produttori e registi e attori, si incontrano per definire impegni futuri.

Congedandosi dai suoi lettori, sul Bollettino di informazione del Festival, che quotidianamente ci ha edotti del suo svolgimento, Robert Favre Le-Bret, delegato generale, dichiara che questa è stata una delle competizioni migliori per il buon livello medio delle pellicole, per il maggior numero di lavori interessanti nel contenuto, nello studio di un significato, nello spirito di ricerca. Un Festival in cui tutto ha ruotato intorno ai film e l'incidente ha ceduto il passo alle controversie. Obbiettivamente è vero che da spinte contrarie si genera l'equilibrio. Sta ora a Venezia dimostrare che ecco è un Festival di qualità.

Maria Rossi

Mentre in testa alla classifica del torneo tutto è già deciso

Divampa la lotta per non retrocedere

L'Alessandria (p. 24) gioca a Firenze

Firenze, sabato sera.

L'Alessandria nel difficile cammino per raggiungere la salvezza farà domani tappa a Firenze per una partita che potrebbe definirsi decisiva: sarà questa l'ultima trasferta dei grigio-azzurri.

Nelle partite disputate recentemente — due in casa e due fuori — gli uomini di Pedroni hanno incasellato sei punti che hanno contribuito a mantenere i contatti con altre squadre pericolanti. La gara di domani riveste valore pressoché decisivo e se il comportamento dei piemontesi dovesse mantenersi sul ritmo di queste ultime prove, se cioè ad un'oculata e vigilante difesa facesse riscontro l'estro risolutivo degli attaccanti, si potrebbe realizzare il grande sogno di un'altra partita positiva.

La Fiorentina, solidamente insediata al secondo posto, a parecchie lunghezze dalla capolista, non ha più nulla da «dire» in questo torneo; ma vi è il prestigio da difendere. Per l'Alessandria, invece, un punto conquistato in quest'ardua impresa può rappresentare la salvezza.

La formazione dell'Alessandria sarà: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Oldani, Rivera, Maccacaro, Migliavacca, Tacchi.

Il viola Piero Gonfiantini e l'alessandrino Gianni Rivera daranno vita domani al duello più interessante della partita Fiorentina-Alessandria. Di Rivera, ha poco più di 16 anni, [illegible] gli sportivi conoscono ormai tutto; Gonfiantini, invece, si affaccia soltanto adesso alla notorietà: domani, infatti, esordirà in Serie A, in sostituzione di Orzan, infortunatosi nella partita con la Sampdoria.

Piero Gonfiantini ha 23 anni essendo nato a Signa il 28 giugno 1937. Sarà perciò l'unico toscano in campo. Tecnicamente e fisicamente Gonfiantini è un giocatore che somiglia molto a Orzan e perciò il gioco di squadra della difesa viola non dovrebbe risentire eccessivamente della assenza del «numero cinque» titolare. C'è anzi chi considera un vantaggio l'innesto di un giovane in squadra.

Con l'esordio di Gonfiantini la formazione della Fiorentina sarà questa: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Azzali, Petris.

Oltre a Orzan dunque, mancheranno Chiappella infortunato e Gratton squalificato.

Domani in Eurovisione Ungheria-Inghilterra

Domani alle 19,25 la televisione trasmetterà da Budapest il secondo tempo della partita di calcio Ungheria-Inghilterra. Il collegamento sarà in eurovisione. L'incontro sarà seguito da molti collegamenti sia nell'oriente che nell'occidente europeo.

La partita riveste molta importanza per gli inglesi che stanno attraversando un periodo difficile. Una loro bella gara a Budapest servirebbe a riportarli in alto nella quotazione mondiale.

Palermo (p. 23) - Lanerossi

Il Palermo, ospitando il Lanerossi, cercherà di raggranellare punti per evitare la retrocessione. Arce (nella foto) e Vernazza sono i due elementi più pericolosi dell'attacco

L'Udinese (p. 26) contro l'Inter

Udine, sabato sera.

La gara con l'Inter sarà l'ultima che i bianconeri disputano in casa in questo drammatico finale di campionato. La squadra di Bigogno, che ha soltanto 26 punti non può quindi permettersi nessuna distrazione. I friulani, da qualche giorno in ritiro collegiale, annunciano questa formazione: Romano; Del Bene, Valenti; Menegotti, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi.

Tredici sono i nerazzurri convocati per la partenza, decisa per oggi alle 13,15 e tra essi non figurano né Angelillo tuttora infortunato (stiramento [illegible] all'inguine) né Mattrucci caduto nuovamente in crisi morale dopo le gravi e imperdonabili incertezze mostrate domenica scorsa durante la partita contro il Palermo (due dei tre goal incassati dai nerazzurri sono stati giudicati parabilissimi).

Fa parte invece della comitiva l'anziano Cardarelli, che dopo i suoi drammatici infortuni nel derby (quattro reti del rossonero Altafini) aveva chiesto e ottenuto un congruo periodo di riposo.

L'Udinese non si trova con l'acqua alla gola, ma non può nemmeno fare da spettatrice tranquilla negli ultimi tre turni del campionato; quello di domani sarà anzi l'ultimo interno della squadra friulana, che dovrà così accommiatarsi dal suo pubblico, in attesa di affrontare le due trasferte consecutive di Vicenza e di Roma. I nerazzurri anche se in fase crescente, troveranno dunque sul loro cammino avversari decisi a conquistare l'intera posta. Formazione probabile dell'Inter: Pontel; Masiero, Fongaro; Venturi, Tagliavini (Cardarelli), Invernizzi; Bicicli, Rancati, Firmani, Lindskog, Corso.

Le partite di domani
(inizio alle ore 16)

Serie A (32ª giornata)

Atalanta (29) - Spal (32)
Bari (27) - Juventus (51)
Fiorentina (43) - Aless. (24)
Genoa (17) - Lazio (25)
Milan (46) - Bologna (34)
Padova (36) - Napoli (25)
Palermo (23) - Lanerossi (30)
Roma (31) - Sampdoria (33)
Udinese (26) - Inter (35)

Serie B (35ª giornata)

Brescia (34) - O. Mantova (33)
Catania (42) - Novara (30)
Catanzaro (33) - Samben. (30)
Parma (31) - Cagliari (29)
Reggiana (37) - Lecco (46)
Simmenthal (33) - Como (33)
Torino (46) - Messina (28)
Taranto (30) - Modena (31)
Triestina (41) - Verona (26)
Venezia (31) - Marzotto (32)

Serie C (Girone A)

In occasione dell'incontro tra la Nazionale di Serie C e la Tunisia a Reggio Calabria il campionato è sospeso. Si giocano in anticipo:
Legnano (33) - Casale (32)
Sanremese (31) - Varese (35)

A Padova il Napoli (p. 25)

Padova, sabato sera.

Mentre il Padova è già tutto occupato dai trasferimenti e dall'assetto della squadra per la nuova stagione, è di turno all'Appiani una «pericolante», il Napoli. Da una parte una compagine che non ha assilli di classifica, che deve congedarsi nell'ultima partita casalinga dignitosamente dalla legione dei suoi sostenitori — di gran cuore sia sempre severi e pronti anche a passare dagli applausi ai fischi (come si è visto, o meglio sentito, domenica scorsa in occasione del pareggio contro i grigi alessandrini) —, dall'altra una équipe di rango che si trova a malpartito e lotta disperatamente per la salvezza.

Il Napoli è giunto ieri mattina ad Abano Terme con Bugatti, Schiavone, Mistone, Morin, Posio, Beltrandi, Di Giacomo, Postiglione, Vinicio, Pesaola, Gasparini e Rambone; quest'ultimo in qualità di riserva. Nessuna modifica è stata infatti apportata alla formazione che domenica scorsa ha battuto il Bologna. Anche il rientro di Del Vecchio, completamente guarito, è stato rimandato a momenti migliori. La comitiva si tratterrà nella città termale fino a domenica mattina e raggiungerà Padova soltanto poche ore prima dell'incontro.

Approfittiamo di un momento di ozio per interrogare l'allenatore Amadei: «Il Napoli — egli ci ha detto — lotterà con la forza della disperazione. Ho appreso dalle cronache che il Padova è un po' stanco: ciò ci fa sperare in un risultato di parità». Amadei ha fatto capire infatti di non mirare ad un risultato positivo, che sarebbe troppo — ha detto con eccessiva umiltà —, ma a un pareggio, che sarebbe già molto.

«Non pensate dunque minimamente a perdere?».

«Ah, questo no».

In campo padovano le previsioni sono molto caute. Si sa che la squadra sarà quella che ha pareggiato con i grigi. C'era qualche incertezza per Celio, ma pare fugata.

Queste intanto le ultime notizie in casa bianco-rossa: oggi Viani sarebbe a Padova per conferire col comm. Pollazzi sia per Brighenti che per Rosso. Sempre a proposito dei centravanti biancoscudati, il Bologna offrirebbe in contropartita Perani e Gasperi, ma il Padova, si sa, vuole contanti. Dall'Ara non sarebbe neppure alieno dall'offrire Pivatelli, più un certo numero di milioni. Quanto alla Sampdoria darebbe in cambio il suo promettente centravanti Toschi con conguaglio in denaro. Come si vede, più società chiedono Brighenti, ma finora nulla ancora di concluso.

E' iniziata la stagione termale a Fiuggi

Dal 1° maggio a cura della nuova gestione ENTE FIUGGI S.p.A. sono state riaperte le TERME DI FIUGGI, nella meravigliosa e pittoresca Ciociaria e già da quest'anno si presentano migliorate sia per l'attrezzatura che per il «comfort» dei frequentatori.

L'ENTE FIUGGI S.p.A. comunica che è in corso di sistemazione il rinnovo degli impianti di imbottigliamento della famosa acqua di FIUGGI per consentire una più larga distribuzione e garantisce inoltre che saranno pienamente soddisfatte tutte le richieste pervenute fino ad oggi da ogni parte d'Italia e del mondo.

La famosa acqua che, come è noto, per le sue intrinseche qualità terapeutiche non può essere in alcun modo sostituita, sarà presentata al pubblico da quest'anno in una confezione moderna anche nell'etichetta, e imbottigliata con le più rigorose garanzie igieniche sanitarie.

La Juventus ormai certa del titolo impegnata nella dura trasferta di Bari

Assente Boniperti, Nicolè sarà interno destro e Lojodice ala - Al completo i pugliesi

Dal nostro corrispondente

Bari, sabato sera.

La «vecchia signora» del calcio italiano è attesa a Bari, e non soltanto a Bari, ma in tutta la regione, con vera frenesia. E ciò è giustificabilissimo se si tiene conto del ruolino di marcia di questa grande squadra torinese, che con i suoi Sivori, Charles, Boniperti ha conquistato la vittoria nel presente campionato tre giornate prima del termine e con un distacco di ben otto punti sulla sua diretta inseguitrice, la Fiorentina.

Gli sportivi baresi ardono dal desiderio di vedere al lavoro i bianconeri, e gli occhi dei circa cinquantamila spettatori che gremiranno le gradinate dello stadio comunale barese non saranno appuntati che su Sivori e Charles, «leaders» della classifica dei marcatori con i loro quarantanove goals segnati.

L'interrogativo che predomina è di sapere se una Juventus ormai scudettata scenderà sul terreno dello stadio pugliese senza scopi da raggiungere, oppure se la compagine torinese vorrà, oltre che dimostrare il suo stato di grazia, conquistare un altro primato, quello cioè di superare i cinquantacinque punti in classifica, il massimo finora conseguito. Se si tiene presente che in tre giornate, quelle cioè che rimangono, la squadra torinese dovrà giocare contro il Bari, la Sampdoria e il Palermo, non vediamo la ragione per la quale dovrebbe rinunciarvi.

I «galletti» baresi, in ritiro da tre giorni in un albergo cittadino, hanno svolto i soliti allenamenti. L'ex-juventino Capocasale, allenatore del Bari, non ha ancora stabilito ufficialmente quale sarà la formazione che farà scendere in campo contro la capolista, anche se ha convocato gli stessi giocatori che hanno pareggiato con la Lazio a Roma.

Tutti però sono in ottima forma e per di più il clima euforico dei tifosi è anche quello di tutta la squadra che ha combattuto con decisione nelle ultime sei partite conquistando nove punti in classifica. Lo schieramento di Capocasale sarà probabilmente prudenziale e gli ordini ai biancorossi non potranno essere che questi: «non mollare».

I calciatori bianconeri che erano attesi in aereo per le ore 12 sono giunti invece stamane alle 8 in treno. Alla stazione centrale i tifosi baresi erano ad attenderli e non sono mancate le richieste di autografi unitamente all'entusiasmo e agli applausi scroscianti.

La squadra, che ha preso alloggio in uno dei migliori alberghi cittadini, appare in ottima forma e con ogni probabilità stamane stessa prenderà contatto con il terreno di gioco. Cesarini e Parola non hanno ancora annunciato la formazione della squadra, ma quasi certamente essa sarà la seguente: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli (Mostico), Cervato, Colombo; Lojodice, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini. Parola e Cesarini appaiono sicuri del fatto loro, anche se di fronte ai biancorossi, che hanno ancora bisogno di punti per mettersi al coperto da ogni sorpresa, l'incontro non sarà certamente facile.

Aurelio Calitri

L'attaccante argentino Conti (già della Juventus), uno dei punti di forza del Bari

Il Genoa "senza speranze,, affronta la Lazio (p. 25)

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Se vi è un reale motivo di interesse nella partita di domani tra Genoa e Lazio, questo è fornito piuttosto dalla squadra romana che da quella rossoblù. Il Genoa, infatti, non ha più nulla da dire o da chiedere a questo suo disgraziato e sciagurato campionato; la Lazio, invece, ha da chiedere tutto, la salvezza. E' questo il motivo centrale della gara: nella frenetica quanto incerta lotta tra alcune squadre, la Lazio potrebbe già dire fin da domani una parola sicura ove riuscisse a cogliere almeno un punto sul terreno di Marassi; la salvezza sarebbe addirittura sicura se i biancocelesti potessero conquistare l'intera posta.

L'impresa, che sarebbe stata disperata qualora anche al Genoa fossero stati necessari i due punti in palio, non sembra invece impossibile allo stato attuale delle cose, e non perché i rossoblù pensino già di disarmare ma piuttosto perché il loro senso agonistico non potrà ovviamente raggiungere il massimo. Non è detto con questo che il Genoa debba perdere: risulta anzi che i rossoblù intendono dare al loro pubblico — dopo tante amarezze — la soddisfazione di una bella vittoria, anche se il successo non potrà avere che un sapore platonico.

Per l'occasione dovrebbe rientrare, nel Genoa, il portiere Buffon, e questa è senz'altro una garanzia di sicurezza per la squadra genoana, per quanto il problema centrale resti sempre quello della prima linea, la maggiore se non unica responsabile della retrocessione, una prima linea capace soltanto di confusione e di disordine. Ecco il motivo per cui la Lazio potrebbe anche tornarsene a Roma imbattuta, soprattutto (data anche per essa la scarsità di mezzi tecnici) se riuscirà a dare alla gara un'impronta di maggior intraprendenza.

La Sampdoria è partita questa mattina per Roma con buone speranze di continuare la bella serie positiva che dura ormai da sette giornate, con dodici punti messi all'attivo. Questo brillante finale ha consentito ai blucerchiati di portarsi a ridosso delle prime ed essi non nascondono le loro velleità di poter ancora conquistare la quarta poltrona.

Ma, mentre è certo che la Sampdoria fornirà domani una bella ed impegnativa prestazione, non si può affatto prevedere quale sarà la prova della Roma, squadra dal comportamento indecifrabile che passa indifferentemente da una smagliante prova contro la Juventus ad un disastroso cinque a zero contro il Vicenza. Ad ogni modo i blucerchiati sono partiti ben decisi a disputare la loro brava partita, forti anche dei rientri di Bergamaschi e di Skoglund.

r. b.

Un Milan «giovane» incontra il Bologna

Milano, sabato sera.

Nè il Milan nè il Bologna sono assillati da problemi di classifica; perciò le disposizioni federali che [illegible] alle società di mettere in campo le migliori formazioni possibili possono questa volta essere trascurate. I rossoneri lasceranno infatti a riposo qualche titolare, anche nell'intento di poter fronteggiare con maggiori possibilità la Stella Rossa di Belgrado, che mercoledì prossimo si esibirà in «amichevole» allo stadio di San Siro.

Tuttora infortunato Ghezzi, a difesa della rete rimarrà Alfieri; inoltre i giovani Trebbi, Fogar e Bettini sostituiranno rispettivamente Fontana, Danova e Bean, gli ultimi due calati un po' di forma. Anche l'esclusione di Grillo sembra già decisa; però ieri sera la segreteria del Milan ha smentito che l'attaccante argentino sia in procinto di spiccare il volo per Buenos Aires, dov'è atteso dal Boca Junior. Evidentemente Viani e Bonizzoni intendono utilizzare ancora l'estrosa mezz'ala in questo scorcio di campionato, come del resto era previsto negli accordi stipulati.

In sostanza si vedrà all'opera, domani, un Milan ringiovanito e quindi rinforzato, grazie all'apporto di forze nuove già sperimentate e quindi in grado di ravvivare la funzionalità della compagine che alla distanza ha dovuto cedere almeno nei confronti della Juventus e della Fiorentina prima e seconda in classifica. Lo schieramento probabile dei rossoneri rimane pertanto questo: Alfieri; Trebbi, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Fogar, Galli, Altafini, Schiaffino e Bettini.

La selezione [illegible] di serie C affronta i calciatori [illegible]

Reggio Calabria, sabato sera.

La Figc ha confermato che la gara internazionale Italia («nazionale» serie C) e Tunisia si svolgerà allo Stadio comunale di Reggio Calabria, domenica 22 maggio con inizio alle ore 16,30.

Arbitrerà l'incontro il greco Tzitzis, coadiuvato dai segnalinee italiani Spanò di Caltanissetta e Vitullo di Campobasso. La comitiva tunisina arriverà a Reggio Calabria giovedì 19 alle 13; quella italiana sarà sul posto venerdì alle 23,40.

Serie D: mentre l'Entella ha gioco facile con il Fossano

Vivace confronto tra Derthona e Rapallo

Il campionato di Serie D (girone A) si avvia verso la sua conclusione e il serrato duello ingaggiato alla distanza per il primato tra l'Entella e il Gavengoe Derthona sembra ormai deciso in favore della prima. La squadra ligure capeggia la classifica con punti 47, con due lunghezze di vantaggio sui piemontesi che seguono a quota 45: distacco apprezzabile data l'esiguità dei punti ancora in palio, 6 in tutto; oltre a ciò l'Entella ha in suo favore il calendario, dovendo disputare due incontri in casa e uno fuori, mentre gli avversari ne hanno due in trasferta e uno in casa.

Il Derthona tuttavia ripone le superstiti velleità di raggiungere il primato nella speranza di poter vincere tutte le partite che rimangono, e nel contempo che i rivali ne perdano almeno una e si debba addivenire a uno spareggio.

La giornata di domani è tuttavia in favore dell'Entella che riceve la Fossanese (p. 9) cenerentola del girone e contro la quale, a meno di una grossissima sorpresa, la vittoria è più che sicura.

Più arduo il compito del Derthona che ospita il Rapallo (p. 39) squadra di buona levatura tecnica; tuttavia il pronostico è in favore dei padroni di casa, per i quali anche un pareggio significherebbe il tramonto definitivo delle superstiti speranze per il primato.

Interessante l'incontro Cuneo (p. 32)-Ivrea (p. 35): per il valore delle due squadre e per la rivalità che le anima; i giocatori si batteranno tuttavia per ragioni di prestigio in quanto le compagini si trovano in posizioni tali da non poter aspirare al primato e d'altra parte non nutrono preoccupazioni di classifica per la retrocessione.

Il Cenisia (p. 30) è impegnato in una difficile trasferta sul campo della Sestrese Doria (p. 39) e la lotta si prospetta equilibrata; con un pizzico di fortuna la squadra torinese potrebbe strappare un risultato utile.

Qualche interesse presentano ancora le partite che riguardano le squadre del settore di coda, per la lotta tra le compagini che appaiono ormai condannate ma sperano ancora e quelle che si trovano ai margini della retrocessione e cercano di portarsi definitivamente in salvo.

L'Asti (p. 19) — penultimo in classifica — sarà ospite dell'Arsenalspezia (p. 30) che occupa la terzultima posizione; la squadra piemontese ha già scarse possibilità di salvarsi, ma in caso di sconfitta sarà irrimediabilmente condannata.

La Trinese (p. 23) sarà in trasferta a Sestri Levante (p. 27) e il pronostico le dà scarse possibilità di affermarsi, ma i tre punti che la separano dal terzultimo classificato le concedono una certa sicurezza.

L'Imperiese (p. 24) riceve la visita della Novese (p. 29) una compagine di buona classe contro la quale tuttavia potrebbe conseguire un risultato utile che la metterebbe definitivamente al sicuro da ogni pericolo.

Completano il calendario della giornata: Aosta (p. 36)-Magenta (p. 40); Imperia (p. 37)-Sammargheritese (p. 37).

Campionato di motocross a Lombardore

SETTIMO, sabato sera.

I due più forti piloti italiani di motocross, Emilio Ostorero e Lanfranco Angelini, si misureranno nuovamente domani sulla pista di Lombardore, nella terza prova di campionato nazionale per la classe 500 cmc.

Nelle due precedenti prove, Ostorero è sempre riuscito a precedere il rivale delle Fiamme Oro di Roma.

Alla gara, che si disputerà in due «manches» di quarantacinque minuti, sono iscritti una ventina di piloti, tra cui anche Cescia, Caroli, Altafini e Castelletta. Incerta la partecipazione dell'attuale campione della classe 250, il pinerolese Vincenzo Soletti.

Nell'intervallo tra le due prove della massima cilindrata prenderanno il via i piloti della classe 175 cmc., anche loro in gara per la terza prova.

* Alla palestra di via Bellotti Bona, stasera a Biella si svolgerà una interessante riunione di boxe organizzata dall'Associazione Pugilistica Biellese: la manifestazione sarà imperniata sull'incontro tra i welters professionisti Dominique Miceli di Parigi, seconda serie francese, e Alvo Savoi di Biella, sulla distanza di 8 riprese.

Gli «anticipi» di serie C

Il campionato di serie C nella giornata di domani è sospeso in quanto la nazionale formata con giocatori di questa serie si incontrerà con la squadra rappresentativa della Tunisia a Reggio Calabria. Tuttavia alcuni incontri in calendario nel girone A saranno giocati in anticipo.

Il Casale (p. 32) renderà visita al Legnano (p. 33). Con la vittoria di domenica scorsa sulla Mestrina la squadra nerostellata si è portata in posizioni di sicurezza, tuttavia non è ancora matematicamente in salvo e perciò si impegnerà a fondo per strappare almeno un punto che le darebbe la certezza assoluta di essere in salvo.

Ecco la formazione annunciata:

Casale: Prina; Corongiu, Moretti; Gorlani, Rebucchi, Cussani; Vaccari, Ferraris, Mussio, Mastrototaro, Russi.

L'altro incontro in programma è Sanremese (p. 31)-Varese (p. 35), partita che ha un valore puramente accademico, trattandosi di due squadre che senza avere però ambizioni, non hanno preoccupazioni di sorta.

Con Venturelli maglia rosa il Giro corre verso Campobasso

Gli italiani puntano alla terza vittoria

Gli assi «obbligati» a venire sulla scena

Sorrento, sabato sera.

L'idea indiscutibilmente è buona, una tappa a cronometro individuale all'inizio rappresenta il metodo migliore per accendere d'interesse la corsa. I campioni — si sa — sono restii ad entrare in campo, gli assi preferirebbero sempre star il più a lungo possibile nell'ombra, per saltar fuori al momento giusto e liquidar la faccenda in quattro e quattr'otto, magari in una sola tappa di salita. Le prove a cronometro mandano in fumo i propositi di rinuncia, le figure di maggior rilievo, pur senza entusiasmo, si vedon costrette a battersi senza risparmio. E' una questione pratica e morale: è una questione pratica perché riguarda la classifica, è una questione morale perché una vittoria riveste un peso notevole sullo spirito degli atleti.

Il Giro d'Italia 1960 non è sfuggito alla nuova «legge». La prima giornata ha offerto in note di lunghe ore sonnolente e fin troppo tranquille, la seconda, con quei 25 duri ed insidiosi chilometri a cronometro, è servita brillantemente allo scopo. Date uno sguardo veloce alla classifica generale. I valori già sono scalati in un ordine del più grande interesse, la graduatoria anticipa lotte a coltello, nelle quali proprio i «Signori Campioni» saranno obbligati a giocare il ruolo dei protagonisti.

E' al comando Venturelli, il ragazzo nuovo del nostro ciclismo, che ieri ha vinto il suo duello entusiasmante con Anquetil, ed il francese lo tallona, separato soltanto da 8 secondi. Poi ecco Carlesi a 41", Nencini a 1' scarso, Ronchini a 1'03". Cinque uomini nel giro breve di pochi attimi, cinque atleti che nell'altalena della Maglia Rosa dovrebbero farci assistere a divertenti episodi nel nascere di fresche rivalità.

Baldini è nono a 1'15", Gaul è ventesimo a 1'33" Van Looy è cinquantesimo a 4'26". La sconfitta patita ieri dal romagnolo e dal lussemburghese non ci fa cambiare d'opinione sui loro confronti. [illegible] contro il tempo, non sempre si trova a suo agio (specie quando, come a Sorrento, la strada presenta discese tortuose e difficili) e ieri ha anche limitato i danni in misura ridotta. Ed anche Baldini non ha perso molto. Ercole, a dir la verità, era deluso di se stesso, credeva di far meglio in quella che è la sua specialità. Noi non ci aspettavamo miracoli, noi crediamo che occorra attendere con pazienza qualche giorno perché l'ex campione del mondo riacquisti il ritmo necessario in un Giro.

Più secca, invece, la batosta di Van Looy. D'accordo, il belga ha avuto la sfortuna di bucare una gomma a due chilometri dal traguardo ed ha dovuto pedalare a fatica sul tubolare afflosciato. Ma il suo ritardo è di 4'26", un ritardo serio, per ora non irreparabile. Anzi, per la corsa, questo ritardo è un bene. Van Looy ha il sangue caldo, gli piace l'attacco. Adesso, il Giro d'Italia, gli ordina di attaccare. Sarà lui, Pedrotti, Nil, il personaggio da tenere particolarmente d'occhio nella prossima fase della corsa.

Gigi Boccacini

Non teme l'attacco dei grandi rivali il giovane pupillo di Gino Bartali

La strana storia di una portata di sottaceti - La macchina della "Bianchi,, ha per pilota un taxista torinese

Venturelli: da oggi comincia a difendere la «maglia rosa»

Da uno dei nostri inviati

Sorrento, sabato sera.

Giro d'Italia 1959: a Salsomaggiore primo Van Looy; nella tappa a cronometro della seconda «via» primo Anquetil; [illegible] gara, due maglie rosa straniere. Giro d'Italia 1960, da Napoli, vittoria e maglia rosa a Dino Bruni; nella «crono-Sorrento» di ieri, gara modello, [illegible] e maglia rosa, Romeo Venturelli. La differenza fra il passato ed il presente salta all'occhio ed è tutta a nostro vantaggio. In un momento in cui non si fa che dire che il ciclismo italiano è in crisi, che le batoste per i nostri corridori si susseguono alla battuta, questo felice inizio del Giro per i pedalatori di casa nostra è di buon auspicio. D'accordo, può sempre darsi che le scoppole vengano più tardi, quando la competizione entrerà nelle fasi decisive, ma cominciar bene è già un buon segno.

Il Giro lascia oggi Sorrento diretto a Campobasso con l'insegna del primato a favore [illegible] l'ex-pastore di pecore di Lama Mocogno. Venturelli, uomo nuovo del ciclismo italiano, affronta serenamente la nuova situazione, con la giovanile incoscienza di chi a queste cose non è ancora abituato. Man non si rende ancora conto della sua posizione di «speranza ufficiale n. 1» del ciclismo italiano, ha ancora la naturale modestia del giovane alle prime armi, unita alla saggia prudenza e alla laconicità della sua gente di montagna.

Ieri all'arrivo, a chi gli diceva: «Hai vinto!», rispondeva ridendo: «Ma va, non prendetemi in giro». Oggi a chi, al raduno di partenza per Campobasso, domanda come farà a difendere la maglia rosa, risponde sinceramente: «Proprio non lo so; non ho sufficiente esperienza per poter architettare un piano di difesa; so che sto bene, che ho compagni generosi e fidati e che anche i miei avversari hanno faticato ieri, forse più di me. Non credevo di aver vinto, e lo confermo ora, perché a metà strada avevo 15" di ritardo su Anquetil e perché ho la sensazione di non aver dato tutto. Se fosse stato necessario, credo che avrei potuto far meglio e questo non solo perché ho funzionato a «pane ed acqua». Sognavo questa maglia rosa ed ora ce l'ho. Può anche darsi che ai favoriti del Giro non interessi togliermela subito. Ad ogni modo starò molto all'erta».

Per un Venturelli, questo è un discorso già fin troppo lungo. Difatti, quando gli chiediamo conferma della «storia dei sottaceti», Meo se la cava con un largo sorriso e risponde appena: «Devo andare alla firma, mi scusi...».

Sottaceti? — direte — che roba è? Roba che si mangia e che i corridori non dovrebbero mangiare, ma che talvolta mangiano lo stesso. Tutti sostengono che fanno male, ma Romeo Venturelli costituisce l'eccezione. La maglia rosa — com'è noto — aveva fino a poco tempo fa uno dei suoi principali difetti nell'incapacità di alimentarsi in modo razionale. Già il povero Coppi aveva cercato di correggere questa mancanza del suo «protetto», consigliandogli il quotidiano consumo di enormi «frullati», composti di una quantità incredibile di ingredienti energetici ma di facile digestione.

E «mamma Bartali» ha cercato di continuare l'opera di Fausto. L'altra sera però Venturelli si è fatto cogliere in flagrante reato di deviazionismo: sulla tavola dei dirigenti della San Pellegrino è apparso un invitante piatto di sottaceti: cetriolini verdi e croccanti, cipolline che sembravano dire «mangiami, mangiami», funghi che costituivano una piccante tentazione. Venturelli non ha resistito ed ha mangiato un cetriolo, poi una forchettata di cipolline e fors'anche un funghetto ma sul più bello gli è arrivata alle costole «mamma Bartali» a redarguirlo aspramente, a ricordargli gli effetti perniciosi dei sottaceti per un corridore alla vigilia di una «cronometro». Poi «Ginettaccio», per sfogare la rabbia, si è alzato ed è andato a mangiare per conto suo in un altro ristorante.

La tappa di oggi, la Sorrento-Campobasso di 186 chilometri, ha preso il «via» a mezzogiorno in punto. Si tratta di una tappa dal percorso misto, nè pianura nè montagna, con frequenti saliscendi che offrono terreno favorevole alle sorprese. Il rifornimento di Benevento, dopo 114 chilometri, ed il traguardo volante di Morcone al chilometro 152 potrebbero costituire il trampolino per le fasi decisive della corsa.

Da Morcone (m. 683) sul livello del mare, si scende infatti fino ai 433 metri del ponte sul torrente Sassinora e di qui si risale progressivamente fino ai 776 metri del bivio per Campobasso. Gli ultimi dieci chilometri di corsa che portano al traguardo di corso Vittorio Emanuele, sono in lievissima discesa.

CAMPOBASSO
Morcone Km.151,6
Fragneto Monforte
BENEVENTO Km.114
AVELLINO Km.81,5
Mercato S.Severino
Nocera I.
NAPOLI
SORRENTO

Questo il cammino che ci attende da Sorrento a Campobasso. Si parte con una speranza, la speranza che il proverbio «Non c'è due senza tre» trovi oggi l'ennesima conferma.

* *

«Pinella» De Grandi, direttore sportivo della Bianchi, si è scelto per la «ammiraglia» della sua Casa un autista di eccezione. Si tratta di un giovane che si trova a suo agio sia in macchina sia fra le biciclette: Elio Marchisio, guidatore di taxi a Torino ed ex-corridore ciclista dilettante. Marchisio, che nella sua breve carriera ciclistica si è dedicato prevalentemente alla pista, è stato due volte campione piemontese degli allievi ed ha vinto dieci corse in circuito e cinque su strada, avendo occasione di gareggiare anche con Defilippis, Filippi, Messina e Pino Favero.

Con l'esperienza acquisita gareggiando per il gruppo sportivo Sip sotto la guida di Pierino Bertolazzo e del geometra Rolle, Marchisio ha imparato a conoscere le biciclette al punto da essere ingaggiato come aiuto-meccanico alla Benotto, dove è rimasto per due anni, dal 1947 al 1949, lavorando direttamente agli ordini di «Pinella».

Marchisio, che ha 29 anni, ha ormai lasciato il ciclismo attivo e nei ritagli di tempo della sua attività di taxista aiuta i genitori proprietari di un'edicola di giornali alla Crocetta e coltiva il suo strano «hobby» per la ginnastica «yoga». De Grandi, apprezzando sia la sua capacità di autista sia la sua abilità di meccanico, lo ha voluto con sè al Giro d'Italia, dove Marchisio si fa pazientemente i suoi 200 chilometri al giorno alla guida della ammiraglia della Bianchi, senza nemmeno la consolazione di poter consultare il tassametro al termine della corsa.

* *

Le autorità di Sorrento hanno la memoria labile. Pasqualino Fornara non si ricordava nemmeno più di aver vinto proprio qui una tappa del Giro dei Due Mari, undici anni fa, nel 1949. Se ne sono ricordati i dirigenti dell'Azienda di soggiorno, che hanno offerto al corridore di Borgomanero un mazzo di fiori, a ricordo di un trionfo che appartiene ormai al passato. Pasqualino era commosso per questo inatteso gesto di gentilezza, ma non ha dimenticato di prendersi in giro da solo, dicendo che per una persona della sua età invece dei fiori andrebbe meglio un'opera di bene (intendendo come tale l'indulgente noncuranza dei protagonisti del Giro, che gli permetta una volta o l'altra, un'ultima giornata di gloria sulla soglia dei trentacinque anni).

Gianni Pignata

La classifica a Sorrento

1.	VENTURELLI		6.41'31"
2.	Anquetil	a	8"
3.	Carlesi	a	41"
4.	Nencini	a	1'00"
5.	Ronchini	a	1'03"
6.	Desmet		
	Falleriul	a	1'07"
8.	Pambianco	a	1'12"
9.	Baldini	a	1'15"
10.	Bruni	a	1'17"

11. Impanis in 6.42'53"; 12. Massignan 6.43'; 13. Pobiet 6.43'02"; 14. Zamboni 6.43'07"; 15. Hoogy 6.43'09"; 16. Catalano, Damme 6.43'15"; 18. Boni, Battistini 6.43'22; 20. Gaul, Cestari 6.43'24"; 22. Defilippis 6.43'25"; 23. Massocco 6.43'26"; 24. Coletto 6.43'33"; 25. Pellicciari 6.43'37"; 26. Sabbadin 6.43'40"; 27. Costalunga 6.43' e 45"; 28. Delberghe 6.43'47"; 29. Sartore, Kazianka 6.43'48"; 31. Falaschi 6.43'53"; 32. De Rosa 6.43'53".

Radio e tv per il Giro

RADIO — Programma Nazionale: ore 11: cronaca della partenza da Sorrento; 13: notizie sulla tappa; 14: cronaca passaggio ad Avellino; 18,30: classifiche e commento.

Secondo programma: ore 16,15 (circa): cronaca della fase finale e dell'arrivo di tappa; 20,10: classifiche e interviste; 20,20: «Senza fronti».

TELEVISIONE — Ore 16,30: ripresa diretta dell'arrivo della Sorrento-Campobasso; 21: interviste e commenti sulla tappa.

Si parla del "ritorno,, dei dissidenti

In pedana a Roma gli schermitori per i campionati italiani di fioretto

Grosse decisioni sembrano ormai imminenti nella lunga crisi direttiva della scherma italiana, con il probabile rientro in massa dei cosiddetti «dissidenti», dettato non dalla rinuncia alle loro intime convinzioni, ma dall'irresistibile richiamo dell'azzurro olimpico, improrogabile a soli tre mesi dai Giochi di Roma.

Intanto continua la serie delle selezioni agonistiche, legate alle successive tappe dei campionati nazionali delle varie armi nel più ampio quadro del Trofeo Nadi.

Oggi e domani, al Palazzetto dello Sport di Roma, saranno di turno i fiorettisti, al loro esordio stagionale, in un torneo che ha raccolto un centinaio di iscrizioni in rappresentanza di 32 Società (soltanto 54 tiratori verranno però ammessi alla seconda e terza prova).

Ancora assenti gli olimpionici Bergamini, Spallino, Lucarelli, Carpaneda (quest'ultimo in via di guarigione dal serio infortunio sciistico), figurano quali candidati al vertice Edoardo Mangiarotti e Pellegrino, due pilastri della «vecchia guardia».

Con la loro baldanza e freschezza giovanile, parecchi rincalzi di valore tenteranno di dare scacco matto ai due campioni, dal romano Aureggi, sorprendente «trionfatore» dell'anno scorso, ai livornesi Curletto e Vasalli, alla diciottenne «promessa» torinese Granieri, se non troppo assorbito dagli studi, a tutto uno stuolo infine di ragazzi delle nuove leve in una specialità che sta cercando di rinnovarsi per uscire dall'attuale declino e riportarsi all'altezza della sua gloriosa tradizione.

CARLO FILOGAMO

● Il Gruppo Sportivo Viberti di Torino indice ed organizza sui suoi campi di via Delleani un torneo piemontese di tennis di terza categoria, valevole per la disputa della Coppa Angelo Viberti. Le prove in programma comprendono una gara diurna di singolare maschile dal 21 al 26 maggio, riservata a giocatori classificati fino a + 15,1, ed una gara notturna di singolare e doppio maschile dal 3 al 18 giugno, riservata a giocatori non classificati e classificati fino a + 15,3. Sono in palio la Coppa Angelo Viberti e sedici medaglie d'oro.

Il Torino con parecchie novità ospita il Messina in cerca di punti

Il Torino si appresta ad affrontare domani il Messina sul campo di via Filadelfia. L'incontro acquista per la squadra granata una grande importanza: essa infatti guida la graduatoria con 48 punti tallonata ad una sola lunghezza dal Lecco che non ha perduto ogni speranza di scavalcare il prestigioso rivale. I lombardi sono domani impegnati sul campo della Reggiana, una compagine di classe che con i suoi 37 punti è saldamente piazzata al quinto posto e si preannuncia come un avversario assai difficile. Si presenta così al Torino la possibilità di distanziare definitivamente i suoi inseguitori, senza contare che la conquista dei due punti potrebbe significare la sicurezza matematica della promozione, nel caso d'una contemporanea sconfitta della Triestina che viene al 4° posto con punti 41.

Lido Vieri, rientra nel Torino

Ma ci sono motivi non meno impellenti che impongono ai granata la vittoria «a qualunque costo». La squadra, dopo una sequenza di ventiquattro partite utili, ha subito domenica scorsa la sconfitta più dura dell'annata ed ha l'obbligo di riscattare questo grave rovescio di fronte ai suoi tifosi che con tanto ardore la sostengono. Si sa che lo scacco subito dipende in gran parte non da motivi tecnici, ma da dissensi sorti in seno alla società: un franco successo starebbe a dimostrare che la crisi è superata e non ha lasciato strascichi nell'animo dei giocatori.

Circa la formazione da schierare in campo Ellena (Sonkey non si interessa più dei granata) ha deciso il rientro in squadra di Cancian lasciando invece a riposo Scesa (che nell'ultima partita è apparso un po' stanco) e al suo fianco vi sarà Grava in modo da poter contare nell'estrema difesa su un uomo di provata esperienza. Vieri giocherà in porta al posto di Soldan non ancora completamente guarito dall'infortunio subito alla mano. Al centro della mediana ci sarà Gerbaudo che avrà come laterali Bearzot e Ferrini. Gualtieri guiderà l'attacco, mentre Mazzero sostituirà l'infortunato Santelli all'ala destra, Virgili fungerà da interno destro, mentre il reparto di sinistra sarà formato dal duo Bonifaci-Crippa.

Ecco quindi lo schieramento: Vieri; Grava, Cancian; Bearzot, Gerbaudo, Ferrini; Mazzero, Virgili, Gualtieri, Bonifaci, Crippa.

Il Messina, dopo la partita di Mantova, si è trasferito fin da lunedì ad Asti dove sta attendendo alla sua preparazione. E' una squadra che si batterà con tutte le sue forze, essendo impegnata nella lotta per la retrocessione. Essa si trova con punti 30 al terzultimo posto in classifica, insieme con il Novara e la Sambenedettese, mentre altre tre squadre (Modena, Parma e Venezia) sono a portata di mano a quota 31 con un solo punto di distacco. Un risultato utile in trasferta sarebbe di enorme importanza per la compagine siciliana e data la grande quantità di squadre ammucchiate nello spazio di un punto, significherebbe praticamente la salvezza. I giocatori che ieri hanno osservato un assoluto riposo, compiendo solo una passeggiata allo scopo di sgranchirsi le gambe, stamane hanno sostenuto un leggero allenamento atletico.

Il Messina si trasferirà a Torino soltanto domani.

L'allenatore Arcari fino a domani non deciderà in merito allo schieramento. Con ogni probabilità, i siciliani scenderanno in campo con: Zappelli; Kirchmayr, Stucchi; Cardillo, Molonari, Bosco; Cicculo, Bredesen, Allcata, Bettini, Barbieri.

Riunione atletica a Biella con Rado, Bravi e Ambu

Biella, sabato sera.

Domani pomeriggio allo stadio La Marmora di Biella avrà luogo una riunione interregionale di atletica leggera. Le gare in programma sono: metri 100, metri 100 hs., metri [illegible], metri [illegible], staffetta 4x100, salto in alto, in lungo, con l'asta, lancio del peso e del disco. Tra i partecipanti scenderanno in lizza Rado, Bravi, Martini, Calvino, Scaglia, Bertotto, Peppicelli, Antonelli, Ambu e Fonlon.

Il Novara a Catania

Il «Novara» è partito stamane in aereo alla volta di Catania, la trasferta più lunga e forse più difficile della stagione; se gli azzurri, infatti, si batteranno per salvarsi dalla retrocessione, per gli isolani la posta è altrettanto importante: la promozione alla Serie A. Quattro squadre sono in predicato per il passaggio alla divisione superiore: Torino (p. 48), Lecco (p. 45), Catania (p. 42) e Triestina (p. 41): orbene, poiché tre soltanto saranno le promosse, la lotta ai ferri corti è ormai ristretta fra Triestina e Catania; una battuta d'arresto potrebbe significare per le due compagini compromettere le fatiche di tutto un campionato.

Diamo uno sguardo ai bassifondi della classifica: all'ultimo posto il Cagliari, con soli 26 punti, può dirsi ormai condannato; un gradino più su il Taranto con 29 punti, poi al terzultimo posto, con 30 punti, tre squadre: Novara, Sambenedettese e Messina; poi ancora Modena, Parma e Venezia con 31 punti. Queste sono dunque le squadre coinvolte nella lotta per non retrocedere a quattro giornate dalla conclusione del torneo, e questi gli avversari di domani: il Parma ospiterà il Cagliari, il Taranto il Modena, il Messina andrà a Torino, la Sambenedettese a Catanzaro e il Venezia ospiterà il Marzotto.

Quali sono perciò le possibilità di salvezza del Novara? Dell'incontro di domani abbiamo già detto; per giovedì prossimo è in programma la partita con un avversario diretto, il Taranto; quindi, dopo la trasferta a Como, l'ultimo incontro in casa con un altro avversario diretto, la Sambenedettese; sarà forse soltanto quest'ultima partita a decidere le sorti.

Questa la formazione del Novara a Catania: Lena; Zanetti, Scacchabarozzi; Zeno, Udovicich, Baira; Mazzino, Gallinberti, Montani, Colla, Albini.

Forse anche Moss al "via,, nella 1000 km. del Nürburgring

A Bonnier il miglior tempo nelle prove, ad oltre 138 di media oraria

Domani si disputerà sul difficilissimo circuito del Nürburgring la «1000 chilometri», quarta prova del campionato mondiale macchine sport, la cui classifica vede attualmente in testa la Ferrari e la Porsche con 18 punti, seguite dalla Maserati con tre soli punti. Queste tre marche saranno verosimilmente anche nella gara tedesca le protagoniste della giornata, anche se non è del tutto da sottovalutare la minaccia inglese rappresentata dall'Aston Martin della forte coppia Roy Salvadori-Jimmy Clark. L'anno scorso fu proprio l'Aston Martin ad affermarsi davanti alle Ferrari, sia pure per merito principale di Stirling Moss, quel giorno in stato di grazia. A Moss e alla «tre litri» inglese appartengono anzi i record sulla distanza totale e sul giro per macchine sport, rispettivamente alla media di 135,900 e 145,500 orari.

Comunque, i pronostici sono appuntati questa volta sulle vetture italiane, sia le Ferrari (con gli equipaggi Phil Hill-Allison, Von Trips-Seidel, Ginther-Mairesse e Scarfiotti-Scarlatti, questi due ultimi partecipanti per i colori della Scuderia Castellotti) che le Maserati 2800 della Scuderia americana Camoradi, alla cui guida saranno due equipaggi da scegliere tra Stirling Moss, Gurney, Gregory e Gino Munaron, che viene così a coronare il sogno di essere in gara in questo percorso che predilige, al volante di una macchina di grandi possibilità.

Moss si è deciso all'ultimo momento, poiché ancora pochi giorni fa aveva dichiarato di non volerne sapere del Nürburgring dove pure si è affermato già due volte.

Quanto alle Porsche, tutte di cilindrata compresa tra i 1500 e i 1700 cmc., e assai temibili per le loro doti di maneggevolezza e tenuta alla distanza, disporranno dei soliti Bonnier (che nella prima giornata di prova, ha realizzato il miglior tempo sul giro di 22,810 metri in 9'54", alla media di 138,348), Gendebien, Barth, Herrmann, Trintignant, Graham Hill.

La «1000 chilometri» del Nürburgring si presenta dunque molto interessante e di esito incerto. Alla corsa prenderanno parte anche vetture da gran turismo, in prevalenza Ferrari, Porsche, Alfa Romeo Giulietta, Abarth (delle quale è iscritta pure una «sport» di 850 cmc., affidata a Poltronieri), più un paio delle nuove Aston Martin di 3700 cmc., che contenderanno alle Ferrari la vittoria di categoria. Con le «2 litri g.t.» modenesi gareggeranno anche i torinesi Abate e Peraglio, nonché il giovane fiorentino Frescobaldi.

La corsa si disputerà su 44 giri del circuito, pari a complessivi km. 1003,640.

f. b.

Stamane a Roma il Consiglio federale

Roma, sabato sera.

Si riunisce oggi a Roma, nella sede di via Allegri, il Consiglio federale della Figc. L'ordine del giorno della riunione è il seguente: 1) Comunicazioni del presidente; 2) Sede federale; 3) Bilancio preventivo 1960-'61; 4) Ratifica del regolamento del settore arbitrale; 5) Convenzione col Centro sportivo italiano; 6) regolamentazione giocatori stranieri; 7) accordi con il Coni per il credito sportivo della Lega nazionale.

La riunione odierna è stata preceduta ieri da contatti tra il presidente Agnelli, il vicepresidente Pasquale e il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Tupini, al quale è stata prospettata l'attuale legislazione in materia di tesseramento di giocatori stranieri. Anche il ministro si è espresso nel senso che le attuali norme non subiscano modifiche. Il Consiglio federale quindi, oggi, non muterà lo «statu quo» e tutt'al più accetterà una richiesta della Società per elevare il limite di età per gli oriundi da 23 a 25 anni.

Nel Parco di Stupinigi gareggeranno i più forti specialisti dei concorsi ippici

I primi italiani iscritti - A Stoccolma il trottatore Erro contro forti rivali

Nomi di ippica. A Torino si sta preparando il Concorso Internazionale ufficiale in programma dall'11 al 19 giugno. Ad esso sono iscritti numerosi specialisti di varie nazioni. In campo italiano è giunta recentemente l'adesione della squadra che, per prima dei fratelli D'Inzeo ha vinto poco tempo fa il Gran Premio delle Nazioni a Nizza. Si tratta dei signori Fiorel, Castellini, Marini e Mancinelli.

Castellini, oltre a collaborare al successo nel G.P. delle Nazioni, è risultato il miglior cavaliere della manifestazione francese sulla Costa Azzurra.

Altre importanti adesioni di militari tra cui quelle di Raimondo e Piero D'Inzeo saranno comunicate nei prossimi giorni. Il CHIO torinese si terrà nel parco del castello di Stupinigi.

* *

Erro, recentemente ceduto dalla scuderia Mangelli, difenderà i colori italiani nella quarta prova del «Grand Circuit» europeo, l'Elitlopp in programma all'ippodromo di Solvalla, nei pressi di Stoccolma. La corsa si disputa su 2760 metri; ai nostri i migliori trottatori europei, fra cui Hairos II, penalizzato di 20 metri. In sediolo ad Erro ci sarà Walter Baroncini.

* *

Due grandi premi del trotto ed un ricco «handicap» per il galoppo sono le prove di maggior rilievo sulle piste italiane. A Milano dodici partecipanti sono annunciati partenti nel premio di Lombardia (L. 2.000.000, m. 2400): Palatina (56½ Giovanale), Terminus (56 Gabbrielli), Boucher (55½ Ferrari), My Dream (56½ Milani), Trasu (53½ [illegible]), Pizarro (50 C. Panici), Pecquigny (51½ Jovine), Sabasio (51 Rensini), Sigamar III (50 Camici), Altieri (49½ Ubaldi), Hercules (49 Castaldi), Fausta Latour (47 Di Nardo).

* *

A Firenze si corre il premio Duomo (lire 1.000.000, metri 1600). Sono annunciati partenti Efeso (N. Bellei), Ladro (p. d.), Nievo (U. Bottoni), Danubio Blu (Lunghi), Corleone (p. d.), Aiki (Martelchini), Crepalcuore (V. Baldi), Tornese (Brighenti).

A Novi Ligure inizia domani la riunione di primavera. Prova di centro il premio Camera di Commercio (L. 1000.000; m. 2070).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

«Buone vacanze» prende il via con il duello fra urlatori e melodici

Toccherà a Betty Curtis di aprire la sfilata delle ugole di entrambi i generi - Tina Louise si cimenta come cantante - La trasmissione di Gorni Kramer ha accentuato quest'anno il suo carattere musicale

Roma, sabato sera.

Arriva stasera sui teleschermi un bastimento carico, anzi stracolmo di cantanti. Tra essi e ospiti, melodici e urlatori, tradizionalisti e astrattisti (anche nella canzone c'è un astrattismo, visto che ormai si può cantare come si vuole) ci sono tutti. Se qualcuno è stato escluso bisogna proprio credere che lo divida da Kramer un'insanabile e antica incompatibilità di carattere.

La seconda edizione di Buone vacanze, che prende stasera il via, non differisce sostanzialmente dall'edizione dello scorso anno. Ne è stato accentuato il carattere musicale, poiché nel corso delle undici puntate non sarà detta una sola battuta e a nessuno sarà concesso di fare chiacchieratine. Ogni numero sarà legato all'altro da un pretesto musicale, nessuno parlerà dei suoi progetti per l'avvenire né illustrerà i suoi fatti personali. Eliminato il pericolo delle sciocchezze in prosa, resta quello delle sciocchezze in musica, ma non si può pretendere che una rubrica come Buone vacanze elimini anche la musica.

La trasmissione si aprirà con la stessa sigla dello scorso anno, eseguita da Kramer con la sua orchestra di 42 elementi. Poi apparirà il primo cantante (Betty Curtis nella puntata di stasera), che eseguirà la prima canzone con lo sfondo del «Chorus Girls and Boys», il balletto nostrano di sei ragazze e sei ragazzi scelto come surrogato delle richieste ma non concesse Blue Bell. Seguiranno la rubrica «Fantasia di un autore», dedicata a un celebre compositore americano; il numero [illegible] da uno scelto fra i grossi calibri della canzone internazionale; una canzone accompagnata dal quartetto Cetra; un minuto di jazz eseguito dal complesso Passatta; un duello fra un cantante melodico e un urlatore; e un gran finale con un coro di tutti i cantanti.

I fissi delle prime sei trasmissioni saranno Betty Curtis, Jula De Palma, Wilma De Angelis, Gino Corcelli e Johnny Dorelli; delle ultime cinque: Miranda Martino, Gloria Christian e Nicola Arigliano col rinforzo di Rossella Masseglia, Emilio Pericoli, Annamaria Fei e Nunzio Gallo, che appariranno ciascuno in due o tre puntate della rubrica.

Stasera toccherà a Betty Curtis aprire la passerella dei cantanti con una novità urlata ma non troppo, «Bobby» - Subito dopo, con «Il duello» fra urlatori e melodici che sarà un po' il motivo conduttore della trasmissione. In ogni numero, come abbiamo detto, ci sarà un vero e proprio «match» fra i rappresentanti delle due categorie di cantanti: stasera scenderanno in lizza Anna D'Amico e Corrado Lojacono. Lei canterà «Facciamo la pace», lui «Giuppiola».

La «Fantasia» sarà dedicata a Rodgers e nel corso di essa farà il suo debutto ufficiale come cantante l'attrice Tina Louise. Dina Morvino Sorrato interpreterà una parodia (già registrata) di «E' vero». Gino Corcelli canterà «Innamoratissimo», Jula De Palma, in un abito attentamente studiato per eccitare ogni sogno richiamo di femminilità, canterà «Tuo». Il quartetto Cetra presenterà una interpretazione sceneggiata di «Romantica». E tutti insieme infine eseguiranno «Dolce e bella», l'ultima canzone in programma. s. m.

Nella rubrica «Ieri»

Lettere di Leopardi

La rubrica televisiva «Ieri», in onda oggi alle ore 19,50, rievocherà un interessante e fitto carteggio epistolare tra Giacomo Leopardi e i suoi familiari, con annotazioni del poeta sui suoi soggiorni a Roma, Milano, Bologna, Firenze e Napoli, alternate a brani di celebri sue poesie (dal «Sabato del villaggio» a «L'Infinito», «A Silvia», «La ginestra») e illustrate da foto e stampe dell'epoca.

Per «Effemeridi», [illegible] maggio 1910, saranno ricordati numerosi episodi di cronaca, tra cui la visita dello scienziato Conrad al Quirinale; i funerali dell'architetto Gaetano Koch — al quale si devono fra i più bei palazzi romani dei primi del '900 —; un gustoso racconto di un investimento automobilistico e altri avvenimenti interessanti.

Nel carnet di domani sera

Un «Perry Como show» girato in Inghilterra

Roma, sabato sera.

(m.) Va in onda domani sera il secondo numero speciale del «Perry Como show» girato interamente a Londra due anni fa. Si tratta di un bizzarro documentario di viaggio in cui il cantante ci presenta in forma satirica alcuni aspetti dell'Inghilterra tradizionale, passando dal dialogo con l'ispettore di dogana all'intervista col duca di Bedford nel suo avito castello. Poi Perry Como va a visitare gli studi della B.B.C. e naturalmente ne approfitta per [illegible]. Infine incontra Margot Fonteyn, la più grande ballerina inglese, che esegue per lui alcuni numeri di danza classica.

OGGI SUL VIDEO

13,30-18,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

16,30: Giro d'Italia: Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Sorrento-Campobasso.

17,15-18,15: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. - Le avventure di Rin Tin Tin: «Il soldato di piombo», telefilm. Regia di Robert G. Walker.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - Gong.

18,50: Ieri: Cronache e figure d'altri tempi.

19,15: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,30: Canta Nat «King» Cole, con il quintetto vocale «I Cheerleaders», l'orchestra di Nelson Riddle e la partecipazione di Sammy Davis jr. e The Hilos.

19,55: Una settimana nel mondo.

20,05: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli. Realizzazione di Sergio Giordani.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia.

21,15: Kramer presenta: Buone vacanze, con il Quartetto Cetra, Jula De Palma, Betty Curtis, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Anna D'Amico, Gino Corcelli, Corrado Lojacono e il complesso di Mario Pezzotta, Paolo Cavazzini, Franco Cerri e con la partecipazione delle Peter Sisters. Coreografie di Gino Landi. Scene di Lucio Lucentini. Costumi di Folco. Regia di Stefano De Stefani.

22,15: Lucy ed io: «La foresta incantata», racconto sceneggiato. Regia di James V. Kern. Interpreti: Lucille Ball, Desi Arnaz.

22,40: Momento magico di Carla Gravina, a cura di Mino Caudana e Nino Conti. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Coreografie di Alba Arnova. Regia di E. Trapani.

23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Il prete della forca - 16,30: Pomeriggio sportivo - 17,15: La tv dei ragazzi - 18,00: Avventure sotto il mare: «Il tifone», racconto sceneggiato - 19,20: Cinesselezione - 19,25: Ungheria-Inghilterra (1° tempo) - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Servizio per il Giro d'Italia - 21,15: Panorama: Perry Como a Londra - 22: (Eurovisione) Campionato del mondo di ballo da sala professionisti (da Berlino) - 23: La domenica sportiva - Telegiornale.

La Gravina ritorna sui banchi di scuola

Il «momento magico» della giovane attrice sarà la parodia di una recente inchiesta televisiva sulla gioventù - Una canzone di Joe Sentieri

Carla Gravina come apparirà stasera nella rubrica «Momento magico»

(s. m.) Carla Gravina rievoca stasera le fasi salienti della sua carriera: da quando frequentava i corsi di una scuola di economia domestica fino al successo d'attrice. Il suo «momento magico» è una ironica parodia dell'inchiesta televisiva «Gioventù d'oggi». Carla Gravina racconta di sé, della sua vita, dei suoi sogni; spiega di avere una manopola sulla tempia, e le basta girarla per poter sognare a comando. Attraverso una serie di sintetici «sketches» racconta in che modo si è trasformata da ragazza qualunque in diva ed ha conquistato la popolarità, ottenendo il suo nome a caratteri cubitali sui manifesti.

Ad un certo punto, quasi voce della sua stessa coscienza, appare la scolaresca della quale faceva parte lei stessa pochi anni fa: e le ricorda che se è diventata attrice famosa e popolare ha perso molte altre cose, per esempio la tranquillità, la serenità, la genuinità della vita semplice. E Carla Gravina si accorge che, in fondo, è d'accordo. Allora scrolla le spalle, e va a sedersi sui banchi, accanto alle sue vecchie amiche.

Le coreografie di Alba Arnova si baseranno soprattutto su due balletti: il primo commenta l'incontro di Carla Gravina col cinema; il secondo si ispira all'episodio del taglio dei capelli per il film «Jovanka». Joe Sentieri dedicherà all'attrice una canzone: «Woman in love».

CIFRE IPERBOLICHE NELLA "BORSA DEGLI ATTORI,,

L'anatomia della Mansfield "vale,, centotrenta milioni

Anita Ekberg ne ha chiesti 5 per ogni posa - De Sica 5 al giorno - Chelo Alonso (300 mila lire il primo film) oggi incassa 35 milioni - Il patrimonio di Sordi supererebbe il miliardo - Maurizio Arena perde quota

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Chelo Alonso non andrà ad Hollywood perché in Italia si guadagna di più. Roma è la Mecca, una miniera d'oro per gli attori stranieri. All'ombra del cupolone un divo o una diva, ai quali arrida un po' di fortuna, possono incassare cifre favolose.

Prendiamo ad esempio Chelo Alonso. L'ex vedetta delle «Folies Bergère» si esibiva nel celebre locale parigino quando da Roma le giunse l'offerta di prendere parte ad un film. Chelo dapprima rifiutò. Era già stata nella capitale qualche anno addietro sotto il nome di Cleo Therese reginetta di un night di via Veneto.

Quando più tardi le giunse un contratto da firmare, la diva fu meno intransigente e prese il primo treno per Roma. A Cinecittà mancava una ragazza dal temperamento sexy: Silvana Pampanini era emigrata nell'America Latina, Gina Lollobrigida e Sophia Loren erano all'estero impegnatissime; le altre divette erano prodotti ancora acerbi. Il primo contratto fruttò a Chelo Alonso soltanto trecentomila lire. Una cifra che bastò alle spese d'albergo e di soggiorno. Chelo attese con pazienza e in men che non si dica le sue quotazioni cominciarono a salire.

La bella cubana oggi è la attrice straniera meglio pagata: riscuote trentacinque milioni a film. La sua attività non conosce soste: dopo aver girato «Nel segno di Roma» accanto ad Anita Ekberg il suo curriculum si è arricchito con «Tunisi top secret», «Il terrore dei barbari», «La scimitarra del saraceno», «I reali di Francia», «Il terrore della maschera rossa», «Gastone».

Non altrettanto è stata la fortuna di Anita Ekberg il cui nome è molto più celebrato. E' uno strano fenomeno. Benché sia la diva più conosciuta in Italia, le sue quotazioni in borsa non sono elevatissime anche dopo «La dolce vita» di Fellini. Si dice che «Ghiaccio bollente» ad un produttore che voleva impegnarla in un nuovo film abbia chiesto 5 milioni per posa.

In testa alla «borsa degli attori» in senso assoluto c'è sempre il buon De Sica, che incassa cinque milioni al giorno.

Si può dire che non esca film italiano dove non compaia il nome di Alberto Sordi. Neppure il celebre Albertone riesce a tenere i conti e dice che, stando alla sua fama, i conti li sa fare. Pare che il patrimonio di Sordi possa essere valutato in un miliardo di lire.

Utilizzato in un primo tempo in films di cassetta, comici, leggeri ebbe la fortuna di far emergere le sue indiscusse qualità artistiche nei «Vitelloni» di Fellini.

Marcello Mastroianni segue Sordi nella graduatoria. Anche questo attore arriva da esperienze un po' confuse. Il suo «momento magico» lo ebbe al tempo di «Le notti bianche» e nelle sue ultime interpretazioni.

Da sette a dieci milioni percepiscono Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago, Elsa Martinelli, Claudia Cardinale. Seguono Giulietta Masina, Antonella Lualdi, Sandra Milo. Quotate sono pure Rosanna Schiaffino, Lorella De Luca e Alessandra Panaro. Le attricette realizzano dalle 300 alle 600 mila lire a seconda della parte.

Maurizio Arena si agita: fa parlare molto di sé come «lover», come «congedato dal servizio militare», come «autore» di canzoni, come «interprete» delle stesse, come «capo» complesso degli «Arena 's Boys». Quanto a film, c'è voluto «Il principe fusto» per ripresentarlo. E in questo nuovo lavoro egli è l'interprete, il produttore, il regista, l'autore del soggetto e della colonna sonora. In altri termini per ricomparire nelle sale cinematografiche ha dovuto fare tutto da sé. Nei films degli altri; spera di essere incluso come ai bei tempi di «Poveri ma belli» e viceversa. Il fusto n. 2 Renato Salvatori è invece ancora quotato. Sta per terminare «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti.

Molti attori e attrici stranieri hanno preferito abbandonare le vecchie residenze per stabilirsi definitivamente a Roma. L'aria è buona. Ora c'è Jayne Mansfield che è riuscita non soltanto a farsi scritturare per novanta milioni, ma ha voluto che nel «cast» del film che sta girando, fosse incluso anche il marito «Mister Universo» per quaranta milioni.

L'anatomia della Mansfield è [illegible] cara: totale centotrenta milioni di lire. E pensare che la diva è ritenuta piuttosto «ochetta». Perché mai questa calunnia? u. s.

Jayne Mansfield: 90 milioni per sé e 40 per il marito

Grace Kelly ha pagato il suo debito con Hollywood

La principessa era legata per contratto a una casa americana - Per ottenere l'annullamento ha accettato di inaugurare il festival di Cannes

Nostro servizio particolare

Montecarlo, sabato sera.

Chiuso il Festival del Cinema di Cannes, è stato finalmente rivelato un clamoroso retroscena che riguarda la inaspettata presenza, alla serata inaugurale, dei principi di Monaco. Quando infatti la principessa Grace apparve nella sala del Palazzo del Cinema, fu un grido di stupore generale: «E' tornata! Ha accettato di venire! E' [illegible]».

Lo scorso anno, infatti, quando aveva inaugurato come aveva sempre fatto in precedenza, il Festival, era stato pubblicamente annunciato che quella sarebbe stata l'ultima volta. «La principessa» aveva detto una persona vicina ai principi «non vuol più essere fotografata come una diva del cinema».

Qual è il motivo, allora, che ha spinto Grace a tornare là dove aveva fatto chiaramente intendere di non voler rimettere piede, esponendosi una volta ancora ai «flash» dei fotografi, ai pettegolezzi, ai commenti?

Non c'è alcun mistero in proposito, anche se la ragione è stupefacente. Ancora adesso, quattro anni dopo aver lasciato Hollywood, e nonostante sia diventata principessa, Grace Kelly non può far ciò che desidera. Crudele rovescio della medaglia della sua vita di «star» essa resterà infatti sempre per i dirigenti della «Metro Goldwyn Mayer», null'altro che la loro Grace Kelly, la loro vedetta dei loro films: «Il cigno», «Caccia al ladro», «La ragazza di campagna», «La finestra sul cortile», «I ponti di Toko-Ri».

E la «Metro Goldwyn Mayer» la tiene tuttora legata con un contratto in base al quale Grace Kelly dovrebbe ancora girare un film a Hollywood. Se la M.G.M. lo avesse realmente voluto, avrebbe potuto costringerla a tornare nei teatri di posa della California.

— Se assisterete a Cannes all'inaugurazione del Festival ed alla proiezione di «Ben Hur» annulleremo il vostro contratto» le hanno fatto sapere i suoi principali d'un tempo.

La principessa Grace ha consultato i suoi consiglieri legali. Il responso le è stato in pieno sfavorevole: il contratto che la legava ad Hollywood continuava ad avere valore e le sarebbe stato conveniente accettare per evitare peggiori conseguenze.

Così Grace è stata al gioco ed è diventata la regina del Festival di quest'anno. Durante la proiezione di «Ben Hur» non ha mai dato un solo piccolo segno di distrazione o di noia. a. g.

Una novità di De Obaldia al «Teatro delle dieci»

Stasera, alle 22, il «Teatro delle dieci» presenterà l'ultimo spettacolo della stagione. In programma: tre atti unici: la novità assoluta di René De Obaldia «Il sacrificio del boia», «Il nuovo inquilino» di Eugène Jonesco e «Uno straniero a teatro» di André Roussin. Questo ultimo sostituisce «Senza mani», che è stato bloccato dalla censura.

I balletti al «Nuovo»

Questa sera, alle ore 21 precise, al Teatro Nuovo, per la stagione lirica di primavera, organizzata dall'Ente Teatro Regio, seconda rappresentazione di "Le Ballet-Théâtre de Paris de Maurice Béjart": «Orphée».

STASERA AL CINEMA

Guida dello spettatore

DODICI UOMINI DA UCCIDERE (Ambrosio) — Americano, di «gangsters». La lotta per il controllo delle organizzazioni criminali divide il sindacato della malavita in due gruppi che si danno battaglia a colpi di pistola e di mitra.

LE CANAGLIE (Astor) — Franco-italiano, poliziesco. Un giornalista americano (Robert Hossein) in lotta tra Roma e Napoli contro un «gangster» e i suoi sicari. Al centro della vicenda, la misteriosa morte dell'enigmatica figlia di un miliardario (Marina Vlady).

SIGNORI SI NASCE (Corso) — Italiano, comico. Uno spiantato vitaiolo di sangue blu (Totò) cerca di spillare al tirchio fratello (Peppino De Filippo) i quattrini per finanziare la rivista di una giovane attricetta (Delia Scala).

LE SIGNORE (Cristallo) — Italiano commedia. Un ambiguo massaggiatore, impersonato da Enrico Maria Salerno, è il perno di una vicenda basata su molteplici infedeltà coniugali commesse da Nadia Gray, Liana Orfei, Chelo Alonso, Elke Valori.

WHISKY SI', MISSILI NO (Doria) — Inglese, commedia. Un allegro apologo di propaganda pacifista illustrato dalla fiera lotta condotta dagli abitanti di un'isoletta scozzese contro l'impianto di una rampa per missili sul loro territorio. Colori.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Ripresa. Sul grande schermo a colori del Todd-Ao, le danze e le canzoni di un celebre «musical» americano intessuto su una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Rossano Brazzi e Mitzi Gaynor.

IMMERSIONE RAPIDA! (Lux) — Americano. Ex-pilota, afflitto da rimorsi, ricupera la stima di se stesso arruolandosi come sommergibilista e combattendo valorosamente in Corea. Mark Stevens e Dorothy Malone.

I PIACERI DEL SABATO NOTTE (Rapcel) — Italiano, drammatico. Un «atelier» di moda fa da paravento alle tristi avventure di alcune ragazze-squillo milanesi. Elsa Martinelli, Andreina Pagnani, Sylva Gabel, Joanne Valerie, Romolo Valli.

OCCHI SENZA VOLTO (Romano) — Film dell'orrore. Franco-italiano. Gli «delitti» misfatti di un chirurgo nel tentativo di ridare un viso alla figlia sfigurata in un incidente d'auto. Pierre Brasseur e Alida Valli.

SANSONE E DALILA (Vittoria) — Riedizione. E' la spettacolare evocazione biblica americanamente costruita da Cecil B. De Mille. I protagonisti hanno rispettivamente i bicipiti di Victor Mature e il «sex appeal» hollywoodiano di Hedy Lamarr. A colori.

Con oltre 400 interpreti

Va in scena a Sordevolo la celebre «Passione»

Biella, sabato sera.

Nell'anfiteatro naturale di oltre 8000 metri quadrati situato alle porte di Sordevolo, circondato da boschi di castagni che hanno per sfondo le montagne, domani pomeriggio, con inizio alle 14,30, andrà in scena la prima rappresentazione della celebre *Passione di Cristo*. Vi partecipano oltre 400 tra attori e comparse in magnifici costumi. La *Passione* di Sordevolo si ripete da un secolo e mezzo con cadenza quinquennale o decennale (l'ultimo ciclo risale al 1950) e per grandiosità di mezzi può senz'altro reggere il confronto con le sacre rappresentazioni di Oberammergau in Germania, famose in tutto il mondo.

I personaggi del dramma sacro sono tutti interpretati da sordevolesi e molte parti vengono tramandate di padre in figlio. Il decano è Domenico Ottella, che ininterrottamente da cinquant'anni interpreta Giuda, come già facevano il padre e il nonno. Il copione, in rima, risale al Cinquecento, ma ha conservato una freschezza sorprendente.

Le rappresentazioni si susseguiranno ogni giorno di festa fino al 10 luglio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La contadina furba*, favola radiofonica di Cesare Vico Lodovici, alle 21,20 sul Nazionale - *Turandot*, di Puccini, alle 20,50 sul Secondo**

SABATO 21 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,2, Torino m. 1 [illegible]). — Ore 14-14,15: Giornale - Giro d'Italia; passaggio da Avellino - 16: Trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica folkloristica italiana - 17: Giornale - 17,30: Corso di lingua tedesca - 17,40: Gli sport di domani - 17,55: Il libro della settimana.

Ore 18,10: Cori d'ogni tempo e paese - 18,35: Lotto - 18,50: L'approdo, settimanale di letteratura e arte; direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,25: Tutte le campane - 19,50: Giro d'Italia; servizio speciale - 20: Canzoni [illegible] - 20,00: Giornale - 20,35: Olimpiadi in casa - 21,05: Il Basto magico: concerti, opere e balletti con le critiche musicali di Giulio Confalonieri e Giorgio Vigolo.

Ore 21,20: «La contadina furba», favola radiofonica di Cesare Vico Lodovici; compagnia di prosa di Roma, con Ilina Morelli, [illegible], Amilcare Pettinelli, [illegible]; musiche originali di Nino Rota eseguite dal complesso strumentale di Roma diretto da Ferruccio Scaglia; coro diretto da Franco Potenza; regia di Nino Meloni. La vicenda: Caterina, contadinella piena di buon senso e di altre qualità — non esclusa fra queste la scaltrezza — vive col vecchio padre Menico, dividendo la sua attività tra il lavoro dei campi e le faccende domestiche. Ma un giorno il settantenne Menico ha un colloquio con la Morte che gli annuncia per il giorno dopo la sua dipartita dal mondo. Contemporaneamente — quasi per beffa — nel campicello di Menico affiora un mortaio d'oro massiccio di gran valore. In altro momento la scoperta avrebbe riempito di gioia il buon Menico, ma l'imminenza della sua morte minaccia di guastare ogni cosa. A questo punto interviene Caterina, affronta la Morte e riesce, almeno per il momento, a metterla nel sacco, ottenendo il rinvio del decesso di suo padre. Ora Caterina pensa di sfruttare il prezioso mortaio e consiglia Menico di presentarsi al re, col suo carico d'oro, per entrare nelle sue simpatie. Il sovrano riceve Menico e, avendo sentito parlare tanto bene di Caterina, vuole conoscere la ragazza. Caterina si reca a corte, il re si innamora follemente di lei e la chiede in moglie. Menico naturalmente acconsente e così l'umile contadinella diventa una [illegible] regina.

Ore 22,05: [illegible]: «San Vincenzo De Paoli, eroe della carità» (nel tricentenario) - 22,15: Renato Rascel e il suo complesso - 22,30: Artisti: echi degli spettacoli nel mondo raccolti da Ghigo De Chiara - 22,45: Mezz'ora con Carla Boni e Flo Sandon's - 23,15: Giornale - Pianissimo: complesso diretto da Carlo Esposito - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. [illegible], Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Sfogliamo il «Radiocorriere-Tv» - 15: Giradisco - 15,30: Giornale - 15,40: Ritmi e canzoni in casa - 16: Panorama di motivi - 16,15: Musica per tutti - Giro d'Italia; fase finale e arrivo della tappa Napoli-Campobasso.

Ore 17,30: Anelli di fumo: viaggio nel mondo della canzone; orchestra diretta da Riccardo Vantellini; presentano Olga Fagnano e Franco Rossi - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Balliamo con noi - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Giro d'Italia; servizio speciale - 20,30: Senza frontiere: [illegible] del XLIII Giro d'Italia - 20,35: Zig-zag - 20,40: Olimpiadi in casa.

Ore 20,50: «Turandot», dramma lirico in tre atti e cinque quadri di Giuseppe Adami e Renato Simoni; musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Lucille Udovick, Nino Del Rosa, [illegible], Franco Corelli, [illegible] e altri. Direttore Fernando Previtali; maestro del coro Giulio Bertola; orchestra e coro di Milano - Negli intervalli: Radionotte - Autorizzato - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5; Torino m. [illegible]). — Ore 17: Musiche di balletto: brani di M. De Falla ed E. Satie - 18: La sociologia - 18,30: L'opera di Leoš Janáček: brani di «Jenufa» («La figlia adottiva»), opera in tre atti; direttore A. [illegible]; orchestra e Coro di Milano - 19,30: La riforma del Codice penale - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di P. Locatelli, F. J. Haydn, F. Schubert e D. Milhaud.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Fernando Previtali; musiche di C. Debussy, A. Schoenberg, B. Bartók, I. Strawinsky. Orchestra sinfonica di Roma - Nell'intervallo: profili di lingua viva - 22,15: La rassegna: Musica - 22,45: Congedo: «La partenza per l'ergastolo», dalle «Ricordanze della mia vita», di Luigi Settembrini.

DOMENICA 22 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Giro d'Italia - 12,10: Le canzoni del giorno - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia - 13,30: Fiorello club - 14: Giornale - Giro d'Italia - 14,15: Musica operistica - 14,30: Musica operistica - 15: Il canzoniere nel secolo XX - 15,30: Musiche da film - 16,15: Orchestra Chackesfield, Anglos e Ruiz - 18: Concerto sinfonico - 19,30: Giro d'Italia - 20: Cha cha cha e calypso - 20,30: Giornale - 21: Concerto di musica leggera - 21,45: Letture dal Paradiso - 22,15: Voci dal mondo - 22,45: Concerto violinistico e pianistico - 23,15: Giornale - Pianissimo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 11: Musica per un giorno di festa - 11,45: Sala stampa sport - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - «Piacevolissimo», rivistina - 14,05: Orchestra Prado e Smith - 15: Il discobolo - 16: «Transistor», rivista - 16,45: Musica per tutti - Giro d'Italia - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,10: Discolandia - 19,35: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20,30: Senza frontiere - 20,35: Zig-zag - 20,45: Il gallo della canzone - 21,45: Radionotte - 22: Domenica sport - 22,30: Mondorama - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,15: Musiche di S. Barber - 16,40: Il Teatro surrealista di Garcia Lorca - 17,30: L'opera di Schumann - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di B. Martinu - 19,15: Biblioteca - 19,45: Le libere professioni in Italia - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Rodelinda», opera di Haendel - 22,40: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

Il violento tafferuglio al Consiglio regionale sardo

Il consigliere socialista ferito s'è riconciliato con l'avversario

Stretta di mano e reciproche scuse tra Armando Zucca (Psi) e Giacomo Covacivich (democristiano) - L'incidente, provocato da alcune frasi infelici, considerato chiuso

Dal nostro corrispondente

Cagliari, sabato sera.

Vivissimi a Cagliari sono i commenti sul clamoroso episodio avvenuto ieri al Consiglio regionale sardo, anche se a quanto pare la fulminea zuffa scoppiata tra i consiglieri Giacomo Covacivich, democristiano, e Armando Zucca, socialista, non avrà alcuna conseguenza di carattere politico e quanto meno personale. Dopo lo scambio di vedute di ieri mattina, i due consiglieri regionali si sono stretti la mano e nel pomeriggio sono ricomparsi nell'aula del Consiglio apparentemente rappacificati. L'on. Covacivich ha dichiarato che non era sua intenzione reagire con violenza alle accuse lanciategli da Zucca, il quale a sua volta avrebbe ammesso di essersi lasciato trasportare un poco dal fervore della polemica, ma che era ben lontano da lui l'idea di passare a vie di fatto quando, appressatosi all'avversario democristiano, gli aveva appoggiato una mano sul petto, costringendolo a sedersi. I fatti comunque, trascorsi i primi momenti di stupore e di sgomento, sono stati meglio precisati.

Si discuteva ieri mattina al Consiglio regionale una legge promossa dalla Giunta e riguardante la sistemazione dell'organico del personale dipendente dall'Ente autonomo della regione sarda, e la Giunta nella seduta scorsa aveva incaricato di relazionare sul progetto di legge gli on. De Magistris e Covacivich.

Ieri mattina la seduta al Consiglio regionale aveva avuto inizio in un'atmosfera apparentemente distesa, ma subito dopo seguiva un vibrante attacco del consigliere comunista Gerolamo Sotgiu contro la Giunta democristiana. L'on. Sotgiu aveva accusato i democristiani al governo regionale di non avere preso sufficientemente a cuore i problemi dei dipendenti, tanto che tali problemi si trovavano ancora in attesa di soluzione. All'on. Sotgiu aveva replicato il relatore De Magistris e successivamente si era alzato a parlare dal suo banco del centro l'on. Covacivich. Questi aveva subito polemizzato con le sinistre, ribattendo parola per parola alle pesanti accuse lanciate dall'on. Sotgiu.

L'on. Zucca era però ripetutamente intervenuto nella discussione, interrompendo Covacivich e indirizzandogli l'epiteto di «demagogo». A questo insulto l'on. Covacivich rispondeva gridando: ciarlatano.

La cosa comunque sembrava destinata a restare sul piano verbale, quando l'on. Zucca, trasportato evidentemente dal suo impeto oratorio, usciva dal suo banco e si avvicinava a quello del democristiano Covacivich, continuando a polemizzare.

Tra l'on. Zucca e l'on. Covacivich si aveva a questo punto un breve scambio di parole piuttosto violente ed infine il socialista appoggiava una mano sul petto dell'avversario costringendolo a sedersi sullo scranno. Come spinto da una molla l'on. Covacivich balzava in piedi, pallido in viso, ed afferrato il pesante microfono nel quale fino a poco prima aveva parlato, lo scagliava con violenza sulla fronte del socialista. L'on. Zucca si portava le mani al viso con un grido e le ritraeva grondanti sangue. Veniva subito soccorso da alcuni colleghi e accompagnato all'ospedale, ove i sanitari gli suturavano la ferita con cinque punti e lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Successivamente l'on. Zucca faceva ritorno al Consiglio regionale, ove nel frattempo la seduta era stata brevemente sospesa. In una saletta riservata, avveniva poi l'incontro tra lo Zucca e il Covacivich i quali si stringevano la mano, rivolgendosi reciproche scuse.

Vladimiro Marchioni

Incidente in una scuola presso Arezzo

Pioggia di calcinacci feriti quattro alunni

Altri diciannove ragazzi e la maestra hanno fatto appena in tempo a lasciare l'aula

Firenze, sabato sera.

Tre bambine e un ragazzo della seconda classe elementare sono rimasti feriti a Pieve Santo Stefano, in Valle Tiberina, durante le lezioni. L'insegnante e altri diciannove alunni se la sono cavata con molta paura e nessun danno. Il drammatico incidente è accaduto ieri poco dopo l'inizio delle lezioni: i ragazzi e la maestra hanno fatto appena in tempo ad avvertire uno scricchiolio che una pioggia di calcinacci si è abbattuta dal soffitto sopra i banchi, colpendo in particolare quelli delle prime file. L'intonaco aveva ceduto per una striscia lunga una decina di metri e larga un metro. La maestra Carla Cavalli, nel pollerone che aveva avvolto tutta la stanza e reso l'aria irrespirabile, si è precipitata tra i banchi invitando i ragazzi a raggiungere l'uscita.

L'allarme si è esteso alle altre classi, frequentate complessivamente da 162 alunni e dagli insegnanti, che hanno abbandonato l'edificio. In strada frattanto si stava raccogliendo una piccola folla di genitori e parenti dei ragazzi, come ben si comprende in preda a vivo allarme. Feriti sono risultati, come s'è detto, tre bambine e un ragazzo: Patrizia Marri, Viviana Bergamaschi, Fiorella Leoni ed Enzo Pannilunghi, tutti di otto anni. La Marri ha riportato un trauma cranico e abrasioni al volto con stato di choc. Guarirà in una decina di giorni. Gli altri tre sono stati dichiarati guaribili in cinque giorni per escoriazioni alle gambe e al volto.

Le lezioni in tutte le classi sono state sospese per l'intera giornata e un attento sopralluogo è stato effettuato, assieme alle autorità locali, dall'ingegnere-capo del Genio Civile di Arezzo. Si escludono, almeno per il momento, delle complicazioni alle strutture murali. L'edificio, che sorge al centro del paese, è stato costruito nell'immediato dopoguerra. I tecnici ritengono che l'incidente debba essere attribuito allo spessore dell'intonaco, che appare superiore alla misura normale.

Clamorosa rottura fra la Ekberg e Franco Silva

Roma, sabato sera.

Fra Anita Ekberg e Franco Silva è tutto finito: almeno così si è espresso lo stesso Silva stamane con un amico giornalista: «E' finita: qualcosa si è rotto. Anita non vuol più saperne di me», ha confidato l'attore. Sembra che due giorni fa, nella casa dell'attrice, siano volati piatti e bicchieri durante un furioso litigio.

L'attrice svedese avrebbe accusato Franco Silva di aver sfruttato la relazione per farsi della pubblicità, di aver chiamato lui stesso i fotografi che un giorno col teleobiettivo riuscirono a sorprendere i due mentre si baciavano sul prato della villa e, addirittura, di aver badato senza troppo rigore alle spese di casa, di cui Anita aveva affidato a lui il controllo.

Convegno ad Alessandria di chirurgia ortopedica

Alessandria, sabato sera.

All'ospedale civile di Alessandria avrà luogo domani la XXIII riunione della società piemontese-ligure-lombarda di ortopedia e traumatologia, presieduta dal prof. Carlo Re di Torino, presidente della Società e dal prof. Pietro Calvetti primario del reparto ortopedia del nostro ospedale. Verrà trattato il tema «Indirizzo chirurgico nella cura delle fratture malleolari e delle lesioni legamentose del collo del piede».

Saranno relatori il prof. Calvetti, il dott. Rivero di Torino e il dott. Mancotti di Alessandria.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane, a Borsa chiusa, hanno mantenuto le caratteristiche di fermezza che da parecchi giorni prevalgono sul mercato azionario. Buoni scambi in denaro sulle Sisi e sui valori primari, senza però registrare spostamenti di rilievo nei confronti delle contrattazioni di ieri sera.

Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2750-2754; Montecatini 3550-3560; Edison 4630-4640; Terni 570-573; Finsider 1250-1255; Viscosa 6360-6300; Stet 4370-4380; Stampali 6150-6170; Sviluppo 3700-3710; Mediobanca 99.400-99.500; Generali 99.300-99.500.

Tre punture uccisero l'apicoltore di Cumiana

Pinerolo, sabato sera.

La salma di Pietro Molinero, il contadino trentenne padre di due bambini ucciso dalle api, riposa da oggi nel piccolo cimitero di Cumiana. Moltissimi i dolenti a Cascina Italia, una caratteristica costruzione sulla provinciale di Orbassano appartenente a Nicola Carriero, residente a Parigi. Il Molinero era un appassionato di apicoltura e nel tragico orto dove ha trovato la morte, sono allineate parecchie arnie. Da una di queste sfuggì lo sciame della «regina» spodestata, alcune «operaie» della quale lo punsero al collo mentre apprestava un nuovo alveare. Poche le punture: due o tre. L'avvelenamento fu però istantaneo e nessuna cura avrebbe potuto salvare lo sventurato, stramazzato a terra mentre il volto gli si tingeva di nero. E' un fenomeno rarissimo noto in medicina come emolisi, la totale scomparsa cioè — se non avviene in seguito ad allergia dovuta ad un precedente avvelenamento — dell'ossigeno dal sangue. Il Molinero infatti l'anno scorso era già stato punto dalle api e ne aveva subito un grave «choc». Recentemente una rivista americana, diffusa anche in Italia, aveva dedicato largo spazio ad un caso analogo avvenuto negli Stati Uniti.

Sofia Loren, avvolta in una stola di cincillà, fotografata insieme all'attore inglese Peter Sellers. La Loren si trova a Londra per prendere parte alla lavorazione del film dal titolo «La milionaria», tratto dal romanzo di Bernard Shaw

La dura requisitoria del P.M. al processo di Milano

"Per un delitto così mostruoso non vi può essere che l'ergastolo,,

Nessuna attenuante avanzata dal rappresentante della pubblica accusa per gli uccisori del soldato alessandrino - Oggi ultime arringhe e stasera l'attesa sentenza

Milano, sabato sera.

La sentenza al processo per l'uccisione dell'artigliere alessandrino Luigi Dallerba, ferito mortalmente la sera del 20 marzo 1959 in fondo a via Lucini, nella zona di Greco, mentre a bordo della propria «600» s'intratteneva con la fidanzata, verrà emessa nel tardo pomeriggio di oggi dalla nostra Corte d'Assise.

Per i tre imputati principali — Bruno Castore, di 20 anni, Battista Bosatra, di 22 anni, e Pier Paolo Minotti, di 20 anni — al termine della sua severa requisitoria il P. M., dott. Umberto Di Giovine, ha chiesto ieri la condanna alla pena dell'ergastolo per il reato di omicidio volontario a scopo di rapina, 7 anni di reclusione per la rapina aggravata (al Dallerba fu strappato dal polso l'orologio d'oro e furono depredate 30 mila lire), nonché 100 mila lire di multa. Per la giovane donna amica del Castore, la venticinquenne Mariuccia Villa, accusata di favoreggiamento, il dott. Di Giovine ha chiesto la pena di 2 anni di reclusione.

Il rappresentante della legge non ha avanzato alcuna attenuante per gli imputati, neppure per il giovanissimo Bosatra, che è confesso ed evidentemente pentito di quanto ha fatto. La requisitoria del dott. Di Giovine, durata più di quattro ore, non ha lasciato un solo particolare in ombra della vicenda. Tutte le risultanze sono state esaminate con implacabile accusa dal Pubblico Ministero, il quale ha esordito affermando: «E' questo uno dei più tristi drammi, uno dei più ripugnanti, che tutti hanno stigmatizzato. Delitto mostruoso, tragico e sadico. Un delitto che fa vergogna e che allarma l'opinione pubblica. Tutto aveva consegnato ai suoi aggressori il soldatino alessandrino. Che cosa volevano ancora? Altro denaro. Non ne aveva e l'hanno ammazzato: la condanna a morte...».

E la requisitoria è proseguita su questo tono di forza per tutta la sua durata. La conclusione è giunta non meno dura dell'esordio: «E' l'opinione pubblica che chiede giustizia: giustizia con errore questa volta, questa iena umana. Non si può tollerare che gli uomini scendano al livello delle bestie, anzi sotto il livello della bestia. L'omicidio a scopo di rapina, colpito con la pena di morte nella maggior parte dei paesi civili, è un reato che va esemplarmente punito. Per questo reato la legge italiana prevede l'ergastolo, e l'ergastolo vi chiedo con tranquillità di coscienza».

Stamane, l'ultima udienza di questo processo si è aperta con l'arringa del difensore di Giovanni Bosatra, l'avv. Dino Molinari, che per più di un'ora e mezzo si è battuto per il suo cliente, sostenendo gli elementi che possono diminuire la sua responsabilità e, soprattutto, il suo atteggiamento di sincerità e di pentimento mostrato davanti alle autorità inquirenti ed ancora davanti alla Corte d'Assise.

Il torneo oratorio viene concluso dal difensore di Pier Paolo Minotti, l'imputato già condannato a dieci anni di reclusione dalle Assise di Brescia per essere stato coinvolto in un omicidio, avv. Sergio Ramajoli.

Il difensore di Bruno Castore, avv. Gianfranco Bonzini, e quello di Mariuccia Villa, avv. Luigi Deraste, hanno già preso la parola ieri nel tardo pomeriggio, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero. Il primo aveva chiesto l'assoluzione del proprio patrocinato per insufficienza di prove, il secondo l'assoluzione con formula piena.

Tempestose assemblee alla città universitaria

Nuovi regolamenti disciplinari irritano gli studenti parigini

Dispiace loro soprattutto che ora siano vietate le reciproche visite fra maschi e femmine: "Non siamo ragazzini!,, - Protestano anche per l'abolizione delle classi miste di ginnastica - Le ragazze di un liceo si sentono offese perché la direzione ha proibito le gonne attillate o rigonfie e le scollature

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Una ventata ufficiale di puritanesimo soffia sulle scuole francesi sollevando proteste fra i giovani interessati. Gli studenti della città universitaria del sobborgo parigino di Antony sono in rivolta aperta contro la direzione e minacciano rappresaglie, senza indicare per ora in cosa consisteranno.

I motivi del malcontento sono parecchi, di carattere finanziario e sociale; ma ciò che più di ogni altra cosa muove gli studenti è il divieto di ricevere nella propria camera una persona estranea alla città universitaria e il divieto delle visite reciproche fra maschi e femmine.

«E' una segregazione — affermano alcuni — ci prendono per dei ragazzini»; e le proteste sono unanimi contro un sistema — dicono — che costituisce un regresso e non corrisponde più ai costumi di oggi.

In una riunione tenuta due sere fa e che fu piuttosto agitata, gli studenti hanno osservato che le ragazze sono da molti anni emancipate, godono della stessa libertà dei giovani, coi quali escono di frequente, vanno a cena e a ballare, vanno in montagna e al mare senza che le famiglie trovino da ridire. Perché i responsabili della città universitaria dovrebbero essere più intransigenti delle famiglie interessate? E una mozione venne votata alla unanimità contro le nuove regole severe che abbiamo riferito.

L'offensiva contro la libertà di rapporti che esiste fra maschi e femmine negli ambienti studenteschi si è estesa alle classi miste di ginnastica, che sono minacciate perché in esse regnerebbe molta indisciplina e i giovani, per stare dietro alle compagne, non farebbero lo sforzo fisico necessario. Si afferma quindi che mentre le classi miste danno ottimi risultati per l'insegnamento intellettuale, grazie allo spirito di emulazione che ne deriva fra i due sessi (e spesso le femmine battono i maschi), i risultati sono pessimi per la ginnastica, cosicché le classi miste per tale materia dovrebbero essere soppresse. Anche questa minaccia solleva vive proteste.

Un conflitto infine è scoppiato nel liceo di Lons-le-Saunier, dove la direttrice agita lo spauracchio della espulsione contro le ragazze che indossano una sottana rigonfia, tipo crinolino, oppure troppo attillata. Le istruzioni date dalla direttrice precisano inoltre che le allieve non devono essere scollate e quando mettono una camicetta la devono chiudere bene in alto con uno spillo di sicurezza. Inoltre sono proibiti i reggiseni chiamati balconnet, che non hanno bretelle, bensì sono mantenuti rigidi da stecche nella parte inferiore e lasciano completamente scoperta la parte superiore del petto.

La direzione del liceo spiega il suo atteggiamento dichiarando che le aule scolastiche sono piccole e che le sottane tipo crinolina fanno perdere molti posti sui sedili; ma le ragazze sostengono invece che la direttrice è gelosa della loro gioventù: «Altrimenti, — dicono — perché ci vuole imporre un tipo di reggiseno che va bene soltanto alle vecchie? Quale spazio vitale fa perdere al liceo il reggiseno tipo balconnet?». Per protestare spiritosamente contro la direttrice quaranta ragazze sono arrivate stamane al liceo vestite come le petites filles modèles descritte nel romanzo della contessa di Ségur che reca quel titolo: camicetta bianca, colletto stretto e tondo, sottana blu semplicissima e trecce ai capelli.

L. Mannucci

Consacrazione a Pinerolo del vescovo eletto d'Ivrea

Pinerolo, sabato sera.

Tutto è pronto a Pinerolo per la consacrazione di S. E. mons. Albino Mensa, vescovo eletto di Ivrea. In mattinata il sindaco ha fatto affiggere un manifesto con gli auguri della città al presule. La solenne funzione si terrà domattina nella cattedrale di S. Donato, consacrante mons. Gaudenzio Binaschi, titolare della diocesi pinerolese che a mons. Mensa conferì, a suo tempo, il sacerdozio; conconsacranti saranno mons. Dionisio Borra, vescovo di Fossano e mons. Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, canavesani entrambi. Speciali posti saranno riservati in duomo ai parenti dell'eletto (circa ottanta) ed alle autorità, tra cui il Prefetto di Torino, l'avv. Gianni Agnelli e numerosi parlamentari. Una delegazione, guidata dal padre del neo-vescovo è giunta dall'Argentina, dove mons. Mensa fu vicario generale del cardinale Copello a Buenos Aires e dove alla caduta di Perón assunse il governo religioso della città, prodigandosi con energia e prudenza a favore della popolazione ed in particolare degli emigrati italiani, ai quali è sempre stato assai vicino e per i quali aveva fondato anche un giornale.

Dopo la funzione, il nuovo vescovo saluterà le autorità in un ricevimento nel palazzo vescovile ed a mezzogiorno, prenderà commiato dai carcerati, di cui era cappellano. L'ingresso ad Ivrea avverrà domenica 5 giugno, festa di Pentecoste.

Duello al «primo sangue» di due giovani spasimanti

Napoli, sabato sera.

Due giovanissimi spasimanti di S. Felice a Cancello — Michele Gagliardo e Giovanni Frugiero, ambedue diciottenni — si sono battuti stamane «al primo sangue» per i begli occhi di una ragazza del loro paese. Lo scontro alla pistola è avvenuto in una zona deserta della frazione «Tolonica». I due, avendo riportato ferite al torace ed al braccio destro, sono stati accompagnati all'ospedale degli Incurabili di Napoli, dove dopo le medicazioni sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

2000 operai in sciopero all'Ansaldo San Giorgio

Genova, sabato sera.

Da stamane alle 6 è in atto lo sciopero preannunciato dalle maestranze degli stabilimenti di Teglia-Sestri-Campi dell'«Ansaldo San Giorgio». Allo sciopero, indetto dalla Fiom per 24 ore, non ha aderito la Cisl. Le astensioni dal lavoro riguardano quindi circa 2000 operai. L'agitazione riguarda il mancato sblocco delle percentuali e il regolamento della lavorazione a cottimo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La notizia recata in Italia da una cantante

Indagini sulla presunta esistenza di una società di Coppi in Argentina

L'avv. Timò, rappresentante della piccola Marina, si è messo in contatto con le nostre autorità consolari - Oggi nuova riunione della commissione per l'inventario dei beni lasciati dal campione

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Per il pomeriggio di oggi è fissata presso lo studio del notaio Antonio Vexina, delegato dal pretore di Novi Ligure, la riunione degli altri due componenti la commissione legale incaricata di redigere l'inventario dei beni lasciati da Fausto Coppi, e cioè il notaio Mario Borghero per il piccolo Angelo Fausto, e l'avv. Domenico Timò per la figlia legittima Marina Coppi. Al convegno sono pure invitati il sindaco di Castellania, Giuseppe Coppi, ed il capitano di marina Fausto Coppi, entrambi zii del compianto corridore, nominati congiuntamente dal dott. Enrico Locatelli a rappresentarlo nell'assistenza e nell'interesse del piccolo Angelo Fausto, legalmente figlio suo.

E' noto a questo proposito che è in corso davanti al Tribunale dei minorenni di Milano la richiesta avanzata dalla signora Giulia Occhini, a mezzo dei suoi legali avvocati Boldi di Alessandria e Bovio di Milano, perché sia dichiarata decaduta la patria potestà del dott. Locatelli, il quale mai si è interessato del piccolo e in particolare dopo l'improvvisa morte di Fausto Coppi.

Dai primi giorni del febbraio scorso è in atto la procedura per la suddivisione dei beni lasciati dallo scomparso agli aventi diritto e invece che di assistenza da parte dei predetti prozii, sarebbe più umano e pratico delegare la madre Giulia Occhini. Malgrado il richiesto carattere d'urgenza, il Tribunale milanese ancora non si è pronunciato e così la commissione prosegue nei suoi lavori con l'assistenza dei predetti tutori.

Si riteneva che la riunione odierna potesse essere definitiva in quanto le operazioni di inventario dei beni del campione si potevano dire concluse, con un avanzo attivo di circa 19 milioni di lire. A questa cifra devono però aggiungersi un'altra decina di milioni per i beni ritornati a Villa Carla in Novi Ligure, in conseguenza della perquisizione effettuata dall'arma dei carabinieri di Novi Ligure e in seguito alla denuncia presentata contro ignoti dall'avv. Timò per sottrazione di valori esistenti nello stabile abitato fino all'ultimo da Fausto Coppi e non repertati in sede di inventario.

La cifra di 19 milioni appare piuttosto approssimativa trattandosi di quadri, tappeti, pellicce, servizi d'argenteria la cui stima non riesce molto agevole. Ora, a quanto pare, si è aggiunta una nuova voce all'attivo: l'esistenza di una fabbrica di biciclette a Buenos Aires, diretta da Gianni Nunzio, noto sportivo della capitale argentina.

L'informazione è stata recata, come si sa, dalla nota cantante Jolanda Rossin, che ha partecipato al recente Festival della canzone italiana a Buenos Aires classificandosi al primo posto, manifestazione alla quale avevano preso parte anche altri noti cantanti italiani.

Il valore e la consistenza tecnica e finanziaria di quest'industria argentina non sono stati precisati per quanto già in precedenza se ne fosse intuita l'esistenza.

Si diceva appunto che Fausto Coppi, nella sua ultima «tournée» nell'America Latina, aveva progettato la costituzione della citata società industriale per la costruzione di biciclette, alimentandola con i suoi capitali. L'avv. Timò venne subito messo in contatto con le nostre autorità consolari in Argentina allo scopo di accertare la consistenza finanziaria e la ragione sociale di quella ditta; egli, già in precedenza, si era interessato per stabilire l'esistenza di eventuali depositi bancari all'estero per comprenderli nell'asse ereditario a favore di tutti gli aventi diritto.

Si ritiene pertanto che la riunione odierna presso il notaio Vexina non sarà conclusiva, e altre sedute si renderanno necessarie per il definitivo esame delle attività e delle passività di questo contrastato lascito.

Giovanni Camagna

Arrestato l'uccisore della mondana di Trani

E' il becchino del paese, amante della vittima - Ha confessato di avere soppresso la donna su istigazione di un'altra sua amica, anche lei fermata dai carabinieri

Trani, (Bari), sabato sera.

L'uomo che la sera del 17 corrente ha ucciso la mondana Jolanda Grimaldi, moglie del ciabattino Pasquale Del Mastro, è il becchino quarantacinquenne Sebastiano Di Mango. Costui, fermato l'altro ieri dai carabinieri, ha reso ampia confessione dopo una serie di lunghi e stringenti interrogatori. E' stata pure tratta in arresto la trentasettenne Isabella Esposito, da Bisceglie, quale istigatrice del delitto. La donna era da tempo l'amante del Di Mango e lo avrebbe indotto a uccidere la Grimaldi per «gelosia di mestiere»; anche la Esposito è nota quale donna di facili costumi.

Il becchino, che è sposato e padre di numerosa prole, era da quattro anni amico della vittima e del fatto era a conoscenza il marito. Quest'ultimo, a quanto sembra un anormale, aveva più di una volta acconsentito che sua moglie ospitasse, lui presente, il becchino. Il Di Mango, come s'è detto, aveva però un'altra relazione a Bisceglie con Isabella Esposito, la quale specialmente negli ultimi tempi non gli faceva che scenate di gelosia, giungendo a ricatti e minacce. Una settimana fa la donna disse al Di Mango che se non avesse provveduto a «far fuori» la Grimaldi, essa stessa avrebbe fatto da «giustiziera».

Martedì scorso Sebastiano Di Mango accompagnò un suo nipotino a Bari e nelle prime ore del pomeriggio lo ricondusse a Trani; quindi si recò a Bisceglie per incontrare la amica, la quale gli aveva fatto sapere che aveva qualcosa da dirgli. Durante il colloquio la donna ripetè l'ultimatum al becchino. Questi promise che avrebbe quella sera stessa «fatto fuori» la Grimaldi. Sebastiano Di Mango tornò a Trani e corse a trovare la vittima designata insieme si recarono nella Villa De Camelis e fu qui che improvvisamente l'uomo si avventò sulla mondana prima le strinse con le mani il collo fino a soffocarla e quindi quando la donna cadde esanime si dette a colpirla con una grossa mattonella fino a fracassarle il cranio. Quindi se ne tornò a casa e stette con la moglie e con i figli fino a quando non giunsero a chiamarlo i carabinieri che, scoperto l'omicidio, dovevano deporre il cadavere nell'obitorio, al cimitero.

Sulle prime nessun sospetto cadde sul becchino. I primi indizi, però, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della legione di Bari li ebbero l'indomani mattina, allorché si accorsero che dal cadavere della Grimaldi mancavano un anello ed una spilla di sicurezza che il Di Mango aveva sottratto durante la notte per potere con detti oggetti dimostrare alla Esposito di essere stato lui il «giustiziere».

L'assassino e Isabella Esposito sono stati associati alle carceri di Trani.

Il pittore Massimo Quaglino ha ordinato a Biella, alla Galleria Colongo, una personale nella quale sono esposti quaranta quadri di figure e fiori

ANNUNCI ECONOMICI

INFORMAZIONI L. 100 per parola

(Continua da pag. 10)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola